



PIANO DELL'ARENILE

ai sensi dell'art.72 - LR 24/2017

Assunzione:

Delibera di C.C. n. 00 del 00/00/0000

Adozione:

Delibera di C.C. n. 00 del 00/00/0000

Approvazione:

Delibera di C.C. n. 00 del 00/00/0000

Pubblicazione BURERT:

n. 00 del 00/00/0000

VINCA

E1_Vinca

Screening di incidenza

/

Sindaco:

Jamil Sadegholvaad

Assessore al territorio:

Roberta Frisoni

Segretario Generale:

Diodorina Valerino

Responsabile Ufficio di Piano:

Carlo Mario Piacquadio

Garante della comunicazione e della partecipazione:

Lorenzo Turchi

COMUNE DI RIMINI
(PROVINCIA DI RIMINI)

PIANO DELL'ARENILE
Ai sensi dell'articolo 72 della Legge Regionale 24/2017

<i>Committente</i>	<i>Timbro e Firma del committente</i>
Comune di Rimini Settore Governo del Territorio Via Rosaspina 21 Rimini	
<i>Società e professionisti incaricati</i>	<i>Timbro e Firma del tecnico</i>
 <p>Gruppo di lavoro:</p> <p><i>Direttore Tecnico</i> Ing. Irene BUGAMELLI</p> <p><i>Responsabile di Commessa</i> Arch. Camilla ALESSI</p> <p>Via del Porto, 1 - 40122 Bologna Tel. 051/266075 - Fax 266401 E-mail: info@airis.it</p> <p>Gruppo di lavoro: Arch. Camilla ALESSI Dott. Lorenzo DIANI Dott. Biol. Gloria MARZOCCHI</p>	

VINCA	N. Elaborato E1_VINCA
	Scala: Varie

C									
B									
A	06/11/2023	Emissione		Vari		CA		IB	
Revisione	Data	Descrizione	Dimensioni	Sigla	Firma	Sigla	Firma	Sigla	Firma
				Redazione		Controllo - emissione		Autorizzazione	

Nome file	20231106 Vinca Piano Arenile Rimini	Codice commessa	22120SAVA	Data	NOVEMBRE 2023
-----------	-------------------------------------	-----------------	-----------	------	---------------

INDICE

1	PREMESSA	1
2	RIFERIMENTI NORMATIVI	3
2.1	Individuazione dell'Autorità competente per la procedura di Valutazione di Incidenza	9
2.2	Motivazione a procedere allo Screening di Incidenza	9
3	IL NUOVO PIANO DELL'ARENILE DEL COMUNE DI RIMINI	12
3.1	Relazione del Piano con gli altri strumenti urbanistici e territoriali	13
3.2	La Strategia	17
3.2.1	Gli Scenari della Strategia	19
3.2.1.1	Spiaggia accogliente	19
3.2.1.2	Spiaggia sicura	19
3.2.1.3	Spiaggia green	20
3.2.1.4	Spiaggia smart	20
3.2.2	Obiettivi e azioni degli scenari della Strategia	21
3.2.3	Le Strategie locali per l'Arenile	25
3.2.3.1	La strategia locale per Rimini nord	25
3.2.3.2	La strategia locale per San Giuliano mare	26
3.2.3.3	Strategia locale per Rimini sud	27
3.2.4	La strategia locale per le Aree Complementari all'Arenile	27
3.2.4.1	Strategia per il completamento del Parco del mare	28
3.2.4.2	Strategia locale per le aree edificate afferenti al Parco del mare	28
4	CARATTERIZZAZIONE DELLE SENSIBILITÀ ESTERNE AL SITO	29
4.1	Comitato Nazionale per la Conservazione del Fratino (<i>Charadrius alexandrinus</i>)	29
5	ZSC – IT4090002 – TORRIANA, MONTEBELLO, FIUME MARECCHIA	31
5.1	Habitat (Dir. 92/43/CEE)	33
5.2	Flora e vegetazione	36
5.3	Fauna	36
5.4	Elementi del paesaggio agrario con alta valenza ecologica	40
5.5	Misure di conservazione	40
5.5.1	Misure di Conservazione per gli Habitat	42
5.5.2	Misure di Conservazione per le Specie vegetali	48



5.5.3	Misure di Conservazione per le Specie animali	48
6	IDENTIFICAZIONE DELLE POTENZIALI INTERFERENZE TRA OPERE/ATTIVITÀ PREVISTE ED IL SITO NATURA 2000	53
6.1	Uso di risorse naturali	53
6.2	Fattori di alterazione morfologica del territorio e del paesaggio	53
6.3	Fattori di inquinamento	53
6.4	Valutazione della significatività delle incidenze	53
6.4.1	Indicazioni progettuali	56
6.4.2	Condizioni d'obbligo	56
7	SINTESI E CONCLUSIONI DELLO SCREENING DI INCIDENZA	57
8	RIFERIMENTI	58



1 PREMESSA

La Valutazione di Incidenza è lo specifico procedimento amministrativo, di carattere preventivo, finalizzato alla valutazione degli effetti delle trasformazioni antropiche del territorio sulla conservazione della biodiversità nei siti Natura 2000 (SIC, ZSC o ZPS).

Per i Piani che prevedono strategie e azioni che potrebbero interessare direttamente o indirettamente i Siti ZSC e ZPS della Rete Natura 2000 presenti nel territorio interessato o nelle aree limitrofe, al fine di salvaguardare l'integrità dei Siti, nell'ambito della procedura di VAS/ValSAT deve essere prevista anche la Valutazione d'incidenza ambientale, riferibile all'art. 6 comma 3 della Direttiva 92/43/CEE "Habitat": *“Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo”*.

È bene sottolineare che secondo la normativa vigente la valutazione d'incidenza si applica sia alle azioni/interventi che ricadono all'interno delle aree Natura 2000, sia a quelle che, pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nei Siti.

Sono assoggettati a valutazione di incidenza tutti i piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti, infatti secondo il comma 2: “I proponenti di piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico venatori e le loro varianti, predispongono, secondo i contenuti di cui all'allegato G, uno studio per individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.”

Secondo il comma 4 inoltre: “Per i piani soggetti a VAS, la Valutazione d'incidenza può far parte di questa procedura a condizione che vengano considerate specificatamente le possibili incidenze negative riguardo agli obiettivi di conservazione del/dei siti Natura 2000.”

Nel territorio comunale di Rimini è presente un unico Sito della Rete Natura 2000 (**IT4090002 - ZSC - Torriana, Montebello, Fiume Marecchia**). Esso occupa la porzione sudoccidentale del territorio, protendendosi ad est lungo il fiume Marecchia, e dista nel punto più vicino circa 6 km dalla costa. Tale Sito non risulta dunque in alcun modo interessato dalle azioni del Piano.

Trattandosi di un Piano a carattere strategico si procede di seguito con la **Screening di Incidenza – Livello 1 della procedura di VincA** del Piano dell'Arenile del comune di Rimini.



Figura 1-1 Localizzazione del sito IT4090002 in riferimento al comune di Rimini.

2 RIFERIMENTI NORMATIVI

La procedura della Valutazione di Incidenza Ambientale (V.Inc.A.) è prevista dall'art. 6 della Direttiva Habitat 92/43/CEE, dall'art. 5 del D.P.R. n. 357/97 e ss.mm.ii., nonché dalle Linee guida nazionali sulla Vinca del 2019.

Con la **Direttiva Habitat (Direttiva 92/43/CEE)** è stata istituita la rete ecologica europea "Natura 2000": un complesso di siti caratterizzati dalla presenza di habitat e specie animali e vegetali, di interesse comunitario (indicati negli allegati I e II della Direttiva) la cui funzione è quella di garantire la sopravvivenza a lungo termine della biodiversità presente sul continente europeo.

L'insieme di tutti i siti definisce un sistema strettamente relazionato da un punto di vista funzionale: la rete non è costituita solamente dalle aree ad elevata naturalità identificate dai diversi paesi membri, ma anche da quei territori contigui ad esse ed indispensabili per mettere in relazione ambiti naturali distanti spazialmente ma vicini per funzionalità ecologica.

La Rete Natura 2000 è costituita da:

- **Zone di Protezione Speciale (ZPS)** - istituite ai sensi della Direttiva Uccelli (79/409/CEE oggi sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE) al fine di tutelare in modo rigoroso i siti in cui vivono le specie ornitiche contenute nell'allegato 1 della medesima Direttiva. Le ZPS vengono istituite anche per la protezione delle specie migratrici non riportate in allegato, con particolare riferimento alle zone umide di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar. Gli stati membri richiedono la designazione dei siti, precedentemente individuati dalle regioni, che predispongono i Formulari Standard e la cartografia di ogni sito proposto. Il Ministero dell'Ambiente trasmette poi i Formulari e le cartografie alla Commissione Europea e da quel momento le Zone di Protezione Speciale entrano automaticamente a far parte di Rete Natura 2000.
- **Siti di Importanza Comunitaria (SIC)** - istituiti ai sensi della Direttiva Habitat al fine di contribuire in modo significativo a mantenere o a ripristinare uno o più habitat naturali (allegato 1 della direttiva 92/43/CEE) o una o più specie (allegato 2 della direttiva 92/43/CEE) in uno stato di conservazione soddisfacente. Gli stati membri definiscono la propria lista di Siti di Importanza Comunitaria proposti (pSIC) sulla base dei criteri individuati nell'articolo III della Direttiva 92/43/CEE. Per l'approvazione dei pSIC la lista viene trasmessa formalmente alla Commissione Europea, Direzione Generale (DG) Ambiente, unitamente, per ogni sito individuato, ad una scheda standard informativa completa di cartografia. Spetta poi al Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, designare, con decreto adottato d'intesa con ciascuna regione interessata, i SIC elencati nella lista ufficiale come "Zone speciali di conservazione" (ZSC).
- **Zone Speciali di Conservazione (ZSC)** – corrispondono ai Siti di Importanza Comunitaria per i quali gli stati membri hanno definito le misure di conservazione necessarie ad assicurare il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat e delle specie di interesse comunitario per i quali il sito è stato istituito.

La Direttiva "Habitat" al comma 3 dell'articolo 6 introduce la procedura di "Valutazione dell'incidenza" con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale.

Art. 6 - Direttiva Habitat



Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito, ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Alla luce delle conclusioni della valutazione dell'incidenza sul sito e fatto salvo il paragrafo 4, le autorità nazionali competenti danno il loro accordo su tale piano o progetto soltanto dopo aver avuto la certezza che esso non pregiudicherà l'Integrità del sito in causa e, se del caso, previo parere dell'opinione pubblica.

Qualora, nonostante conclusioni negative della valutazione dell'incidenza sul sito e in mancanza di soluzioni alternative, un Piano o un Progetto debba essere realizzato per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale o economica, lo Stato membro adotta ogni misura compensativa necessaria per garantire che la coerenza globale di Natura 2000 sia tutelata. Lo Stato membro informa la Commissione delle misure compensative adottate.

Qualora il sito in causa sia un sito in cui si trovano un tipo di habitat naturale e/o una specie prioritari, possono essere adottate soltanto considerazioni connesse con la salute dell'uomo e la sicurezza pubblica o relative a conseguenze positive di primaria importanza per l'ambiente ovvero, previo parere della Commissione, altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico.

Tali disposizioni sono riprese anche dall'art. 5 del **DPR 8 settembre 1997 n. 357** (successivamente modificato dal DPR 12 marzo 2003 n. 120): lo Stato italiano ha emanato il Regolamento di recepimento ed attuazione della Direttiva Habitat, assegnando alle Regioni il compito di definire specifici indirizzi, in materia di Rete Natura 2000 e di Valutazione di Incidenza, per il proprio territorio di competenza. In base all'art. 6 del DPR 120/2003, comma 1, sono da sottoporre a Valutazione di Incidenza (comma 3), tutti i Piani, Programmi e Progetti non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti in un sito Natura 2000, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi.

Nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico- ambientale dei proposti Siti di Importanza Comunitaria, dei Siti di Importanza Comunitaria e delle Zone Speciali di Conservazione.

I proponenti di piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti, predispongono, secondo i contenuti di cui all'allegato G, uno studio per individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.

Gli atti di pianificazione territoriale da sottoporre alla valutazione di incidenza sono presentati, nel caso di piani di rilevanza nazionale, al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e, nel caso di piani di rilevanza regionale, interregionale, provinciale e comunale, alle regioni e alle province autonome competenti.

I proponenti di interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi, presentano, ai fini della valutazione di incidenza, uno studio volto ad individuare e valutare, secondo gli indirizzi espressi nell'allegato G, i principali effetti che detti interventi possono avere sul proposto Sito di Importanza Comunitaria, sul Sito di Importanza



Comunitaria o sulla Zona Speciale di Conservazione, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi (nel D.P.R. n. 357/97, modificato e integrato con D.P.R. n. 120/03, oltre a Piani e Progetti, è introdotta la categoria degli Interventi).

Per i progetti assoggettati a procedura di valutazione di impatto ambientale, ai sensi dell'art.6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, e del Decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1996, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 210 del 7 settembre 1996 e ss.mm.ii., che interessano proposti Siti di Importanza Comunitaria, Siti di Importanza Comunitaria e Zone Speciali di Conservazione, come definiti dal presente regolamento, la valutazione di incidenza è ricompresa nell'ambito della predetta procedura che, in tal caso, considera anche gli effetti diretti ed indiretti dei progetti sugli habitat e sulle specie per i quali detti siti e zone sono stati individuati.

A tale fine lo studio di impatto ambientale predisposto dal proponente deve contenere gli elementi relativi alla compatibilità del progetto con le finalità conservative previste dal presente regolamento, facendo riferimento agli indirizzi di cui all'allegato G.

Ai fini della valutazione di incidenza dei piani e degli interventi di cui ai commi da 1 a 4, le regioni e le province autonome, per quanto di propria competenza, definiscono le modalità di presentazione dei relativi studi, individuano le autorità competenti alla verifica degli stessi, da effettuarsi secondo gli indirizzi di cui all'allegato G, i tempi per l'effettuazione della medesima verifica, nonché le modalità di partecipazione alle procedure nel caso di piani interregionali.

Fino alla individuazione dei tempi per l'effettuazione della verifica di cui al comma 5, le autorità di cui ai commi 2 e 5 effettuano la verifica stessa entro sessanta giorni dal ricevimento dello studio di cui ai commi 2, 3 e 4 e possono chiedere una sola volta integrazioni dello stesso ovvero possono indicare prescrizioni alle quali il proponente deve attenersi.

Nel caso in cui le già menzionate autorità chiedano integrazioni dello studio, il termine per la valutazione di incidenza decorre nuovamente dalla data in cui le integrazioni pervengono alle autorità medesime.

La valutazione di incidenza di Piani o di Interventi che interessano proposti Siti di Importanza Comunitaria, Siti di Importanza Comunitaria e Zone Speciali di Conservazione ricadenti, interamente o parzialmente, in un'area naturale protetta nazionale, come definita dalla legge 6 dicembre 1991, n. 394, è effettuata sentito l'ente di gestione dell'area stessa.

L'autorità competente al rilascio dell'approvazione definitiva del piano o dell'intervento acquisisce preventivamente la valutazione di incidenza, eventualmente individuando modalità di consultazione del pubblico interessato dalla realizzazione degli stessi.

Qualora, nonostante le conclusioni negative della valutazione di incidenza sul sito ed in mancanza di soluzioni alternative possibili, il piano o l'intervento debba essere realizzato per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale ed economica, le amministrazioni competenti adottano ogni misura compensativa necessaria per garantire la coerenza globale della rete Natura 2000 e ne danno comunicazione al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio per le finalità di cui all'art. 13.

Qualora nei siti ricadano tipi di habitat naturali e specie prioritari, il piano o l'intervento di cui sia stata valutata l'incidenza negativa sul sito di importanza comunitaria, può essere realizzato soltanto con riferimento ad



esigenze connesse alla salute dell'uomo e alla sicurezza pubblica o ad esigenze di primaria importanza per l'ambiente, ovvero, previo parere della Commissione Europea, per altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico.

Il **D.lgs 3 aprile 2006 n. 152 e s.m.i.** dispone al comma 3 dell'art. 10 che la valutazione di incidenza è ricompresa nelle procedure di VAS e di VIA.

“La VAS e la VIA comprendono le procedure di valutazione d'incidenza di cui all'articolo 5 del decreto n. 357 del 1997; a tal fine, il rapporto ambientale, lo studio preliminare ambientale o lo studio di impatto ambientale contengono gli elementi di cui all'allegato G dello stesso decreto n. 357 del 1997 e la valutazione dell'autorità competente si estende alle finalità di conservazione proprie della valutazione d'incidenza oppure dovrà dare atto degli esiti della valutazione di incidenza. Le modalità di informazione del pubblico danno specifica evidenza della integrazione procedurale.”

Con il **Decreto Legislativo 7 luglio 2011, n. 121**, l'Italia ha modificato il Codice Penale inserendo i reati di “Uccisione, distruzione, cattura, prelievo, detenzione di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette” e di “Distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto”.

Nello specifico il provvedimento recepisce la Direttiva 2008/99/CE sulla tutela penale dell'ambiente che richiede agli Stati membri di sanzionare penalmente alcuni comportamenti che costituiscono gravi reati nel rispetto dell'obiettivo di tutela ambientale previsto dall'art. 174 del trattato che istituisce la Comunità Europea (trattato CE).

Le modifiche al Codice Penale hanno portato all'inserimento di due nuovi articoli: l'art. 727- bis relativo alle specie e l'art. 731-bis relativo agli habitat.

Art. 727-bis. (Uccisione, distruzione, cattura, prelievo, detenzione di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette)

Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque, fuori dai casi consentiti, uccide, cattura o detiene esemplari appartenenti ad una specie animale selvatica protetta è punito con l'arresto da 1 a 6 mesi o con l'ammenda fino a 4.000 euro, salvo i casi in cui l'azione riguardi una quantità trascurabile di tali esemplari e abbia un impatto trascurabile sullo stato di conservazione della specie. Chiunque, fuori dai casi consentiti, distrugge, preleva o detiene esemplari appartenenti ad una specie vegetale selvatica protetta è punito con l'ammenda fino a 4.000 euro, salvo i casi in cui l'azione riguardi una quantità trascurabile di tali esemplari e abbia un impatto trascurabile sullo stato di conservazione della specie.

Art. 731-bis (Distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto)

Chiunque, fuori dai casi consentiti, distrugge un habitat all'interno di un sito protetto o, comunque, lo deteriora compromettendone lo stato di conservazione, è punito con l'arresto fino a 18 mesi e con l'ammenda non inferiore a 3.000 euro.

Ai fini dell'applicazione dell'art. 727-bis del Codice Penale, per specie animali o vegetali selvatiche protette si intendono quelle indicate nell'Allegato IV della Direttiva 92/43/CEE (Direttiva Habitat) e nell'allegato I della Direttiva 2009/147/CE (Direttiva Uccelli).



Ai fini dell'applicazione dell'art. 733-bis del Codice Penale per "habitat all'interno di un sito protetto" si intende qualsiasi habitat di specie per le quali una zona sia classificata come Zona di Protezione Speciale a norma dell'art. 4, paragrafi 1 o 2, della Direttiva 2009/147/CE (Direttiva Uccelli), o qualsiasi habitat naturale o un habitat di specie per cui un sito sia designato come Zona Speciale di Conservazione a norma dell'art. 4, paragrafo 4, della Direttiva 92/43/CEE (Direttiva Habitat).

La **L.R. 20 maggio 2021, n.4** (Legge Europea per il 2021), modificata successivamente dalla **L.R. 28 dicembre 2021 n. 19**, stabilisce al Capo III – Disposizioni in materia di Rete Natura 2000, quali sono gli Enti gestori dei siti (art. 25) e le Autorità competenti allo svolgimento della Valutazione di Incidenza (art. 26).

Art. 25 - Enti gestori dei Siti della Rete natura 2000

La gestione dei Siti della Rete natura 2000 ricompresi anche solo parzialmente in una o più aree protette è di competenza degli Enti gestori di tali aree, ognuno per il territorio di propria competenza.

La gestione dei Siti della Rete natura 2000 esterni alle aree protette è di competenza della Regione.

Ai fini dell'attribuzione delle competenze ai sensi dei commi 1 e 2 del presente articolo:

a) tra le aree protette non vanno considerate le aree di riequilibrio ecologico di cui all' articolo 4, comma 1, lett. e), della legge regionale 17 febbraio 2005, n. 6 (Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle aree naturali protette e dei Siti della Rete natura 2000);

b) nel territorio delle aree protette vanno ricomprese le aree contigue dei parchi come perimetrare dai rispettivi provvedimenti istitutivi e strumenti di pianificazione.

Art. 26 - Valutazione di incidenza

La valutazione di incidenza, prevista dall'articolo 5, commi da 1 a 4, del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 (Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche), è effettuata dall'Ente gestore del Sito della Rete natura 2000 interessato.

Nel caso in cui i piani, i programmi, i progetti e gli interventi indicati dall'articolo 5, commi da 1 a 4, del decreto del Presidente della Repubblica n. 357 del 1997 interessino più Siti della Rete natura 2000, la valutazione di incidenza è effettuata dall'Ente gestore di ciascun Sito per il territorio di propria competenza.

La valutazione di incidenza è effettuata dalla Regione, acquisito il parere dell'Ente di gestione dell'area protetta, nel caso in cui i piani, i programmi, i progetti e gli interventi indicati dall'articolo 5, commi da 1 a 4, del decreto del Presidente della Repubblica n. 357 del 1997 riguardino il territorio di aree protette esterne ai Siti della Rete natura 2000 e il Sito interessato sia gestito dalla Regione.

Le procedure di valutazione di incidenza di cui all' articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica n. 357 del 1997 sono ricomprese nell'ambito della Valutazione ambientale strategica (VAS) e della Valutazione di impatto ambientale (VIA) secondo le modalità indicate dall' articolo 10, comma 3, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale).



Tutti i Piani, i Programmi, i Progetti, gli Interventi o le Attività (P/P/P/I/A) sottoposti alla procedura di Vinca, compresi quelli prevalutati, devono, comunque, rispettare:

- i divieti, le regolamentazioni e le limitazioni contenute nelle Misure Generali di Conservazione, nelle Misure Specifiche di Conservazione e nei Piani di Gestione dei siti Natura 2000;
- le disposizioni contenute nelle normative di settore vigenti (es. regolamenti comunitari, regolamenti nazionali, regolamenti delle Aree protette statali e regionali, regolamento regionale forestale, regolamenti edilizi, regolamenti comunali del verde, ecc.), nonché nei relativi strumenti di pianificazione e programmazione.

Con Intesa del **28.11.2019**, tra il Governo, le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sono state adottate le “**Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (VInCA)**”, pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 303 del 28.12.2019.

La Regione Emilia-Romagna, il **10 luglio 2023**, ha approvato, con **DGR n. 1174**, la **nuova Direttiva regionale sulle procedure della Valutazione di incidenza ambientale (Vinca)**. Tale Direttiva è entrata in vigore il 1° settembre 2023 (in sostituzione della DGR n. 1191 del 30 luglio 2007) e recepisce le Linee Guida Nazionali per la Valutazione di incidenza (Vinca) del 2019, aggiornando le procedure precedenti, in modo da coniugare il processo di semplificazione con le finalità di conservazione della Rete Natura 2000.

Gli obiettivi principali di queste modifiche sono:

- semplificare e standardizzare le procedure sul territorio regionale, per uniformare gli standard e i criteri di valutazione e consentire analisi speditive ed esaustive;
- incrementare la trasparenza della procedura attraverso la pubblicazione dei procedimenti e l'opportunità di presentare osservazioni;
- assicurare le finalità di salvaguardia di habitat e specie presenti nella Rete Natura 2000.

I due format ministeriali Proponente e Valutatore, che costituiscono la base del primo livello di Vinca o screening, sono stati strutturati in maniera funzionale e compilabili online attraverso un processo guidato. Il **Format Proponente**, che contiene le principali caratteristiche dell'intervento, dovrà essere inviato, insieme all'istanza e al progetto o piano oggetto della Vinca, all'Autorità competente che si esprimerà con un parere motivato frutto dell'analisi condotta attraverso il **Format Valutatore**.

Inoltre, come ulteriore semplificazione della procedura, la Regione Emilia-Romagna ha approvato, con **determina n. 14585/23**, un **Elenco di tipologie dei Piani, dei Programmi, dei Progetti, degli Interventi e delle Attività (P/P/P/I/A) di modesta entità**, valutandoli come non incidenti negativamente sulle specie animali e vegetali e sugli habitat di interesse comunitario presenti nei siti della rete Natura 2000 dell'Emilia-Romagna, stabilendo che per la loro realizzazione non si rende necessario, da parte dei soggetti proponenti, attivare una procedura di valutazione di incidenza, a condizione che vengano rispettate integralmente le condizioni d'obbligo indicate nel provvedimento regionale. Sarà compito degli Enti che approvano i P/P/P/I/A effettuare la verifica di corrispondenza tra il P/P/P/I/A ricevuto e quanto riportato nel citato Elenco regionale.

Sono stati, infine, approvati gli **Elenchi delle Condizioni d'Obbligo e delle Indicazioni progettuali** (con **determina n. 14561/23**) che costituiscono una lista di accorgimenti cautelativi che il soggetto proponente può fare propri, inserendoli nel P/P/P/I/A. Le condizioni d'obbligo e le indicazioni progettuali, scelte in funzione delle caratteristiche del sito e del P/P/P/I/A, concorrono a mitigare o annullare in maniera preventiva i potenziali

impatti negativi del P/P/P/I/A. Gli elenchi sono stati predisposti anche in considerazione del fatto che le Autorità Vinca non hanno più la facoltà di esprimere un esito positivo supportato da specifiche prescrizioni.

2.1 Individuazione dell'Autorità competente per la procedura di Valutazione di Incidenza

Con l'entrata in vigore della LR n. 4/2021, ogni sito di interesse comunitario per la tutela di habitat e specie ha un solo ente gestore.

La nuova legge stabilisce che per tutti i siti Natura 2000 interamente o parzialmente interni alle Aree protette, il gestore è lo stesso Ente che ha in capo l'Area protetta. La valutazione di incidenza è effettuata dall'Ente gestore del Sito della Rete natura 2000 interessato (Art. 26 LR n.4/2021).

L'**Ente gestore** e, pertanto, il soggetto che effettua la valutazione di incidenza per il Sito di Interesse **ZSC - IT4090002 - Torriana, Montebello, Fiume Marecchia** è la **Regione Emilia-Romagna**.

L'**Autorità Vinca** competente all'effettuazione dello Screening, o della Valutazione di incidenza appropriata, è l'Ente gestore del sito Natura 2000 interessato dal Piano, cioè la **Regione Emilia-Romagna**.

2.2 Motivazione a procedere allo Screening di Incidenza

Per il presente studio si è fatto riferimento alla nuova Direttiva Vinca della Regione Emilia-Romagna (DGR 1174/2023), secondo la quale, la procedura della Vinca è costituita da 3 Livelli (Figura 2-1):

Il **Livello 1**, denominato **Screening di incidenza**, viene attivato per i casi di P/P/P/I/A più comuni e diffusi. Trattasi di un processo di individuazione delle implicazioni negative potenziali di un P/P/P/I/A su di un sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri P/P/P/I/A, e della determinazione del possibile grado di significatività di tali eventuali incidenze negative. Pertanto, in questa fase, occorre determinare in primo luogo se, il P/P/P/I/A possa probabilmente comportare un effetto negativo sul sito Natura 2000 interessato. In caso di incidenza negativa, si devono definire idonee precauzioni atte a eliminare o a limitare tale incidenza al di sotto di un livello di significatività. Nel caso in cui il P/P/P/I/A non determini incidenze negative significative l'esito della Vinca, quindi, sarà positivo.

Il **Livello 2**, denominato **Valutazione di incidenza appropriata**, viene attivato nei casi più complessi ed impattanti, o quelli che nella fase dello Screening si sono conclusi con un esito negativo. In caso di incidenza negativa significativa, si devono definire idonee misure di mitigazione atte a eliminare o a limitare tale incidenza al di sotto di un livello di significatività. Nel caso in cui il P/P/P/I/A non determini incidenze negative significative l'esito della Vinca, quindi, sarà positivo.

Il **Livello 3** viene attivato solo nei casi di incidenza negativa significativa di un P/P/P/I/A definita nel secondo livello e che non è stato possibile mitigare ulteriormente. Tale Livello prevede che vi sia:

- la valutazione delle possibili soluzioni alternative;
- l'analisi delle motivazioni che sono alla base della proposta del P/P/P/I/A e, cioè, se sussistono motivi imperativi di rilevante interesse pubblico (IROPI);



- la possibilità di realizzare adeguate misure di compensazione ambientale; in quanto, se sussistono tutte e tre queste condizioni, è possibile derogare dalla Direttiva comunitaria e concludere positivamente la Valutazione di incidenza appropriata nonostante vi sia un'incidenza negativa significativa nei confronti di habitat e specie di interesse comunitario presenti nel sito Natura 2000 interessato. In mancanza anche solo di una di queste tre condizioni l'esito della Vinca sarà negativo e il P/P/P//A non potrà essere né autorizzato, né realizzato.

Al punto 3.4 dell'Allegato I alla DGR 1174/2023, si afferma che *“per quanto concerne i P/P/P//A ubicati all'esterno dei siti Natura 2000 la Vinca è obbligatoria solo per quei P/P/P//A che si presume possano incidere negativamente sui siti Natura 2000, indipendentemente dalla loro distanza dai siti limitrofi. Ne consegue che l'Ente competente all'approvazione di un P/P/P//A ubicato all'esterno di un sito Natura 2000 deve sempre valutare se è opportuno avviarlo anche alla procedura di Vinca, che verrà effettuata dall'Autorità Vinca, prima della sua approvazione definitiva, oppure no, in base alle possibili interferenze negative che il P/P/P//A può determinare sui siti Natura 2000 limitrofi.”*

Il Piano in oggetto, non rientrando tra quelli considerati “prevalutati” come da Determina n. 14585/23, sarà sottoposto, in questa sede, allo Screening di incidenza, Livello 1 della procedura di Vinca. Oltre alla presentazione dei documenti, si allega anche lo specifico **Format proponente**, opportunamente compilato (Allegato 6 alla DGR 1174/2023).

La funzione dello Screening di incidenza (Livello 1 della Vinca) è quella di accertare se il Piano possa essere suscettibile di generare o meno incidenze negative significative sul sito Natura 2000, valutando se tali effetti possono oggettivamente essere considerati irrilevanti sulla base degli obiettivi di conservazione specifici del sito. Tale valutazione è costituita dai seguenti principali aspetti:

- determinare se il Piano, sia isolatamente, sia congiuntamente con altri P/P/P//A, può incidere in maniera negativa sul sito Natura 2000;
- valutare la possibile significatività degli eventuali effetti negativi sul sito Natura 2000.

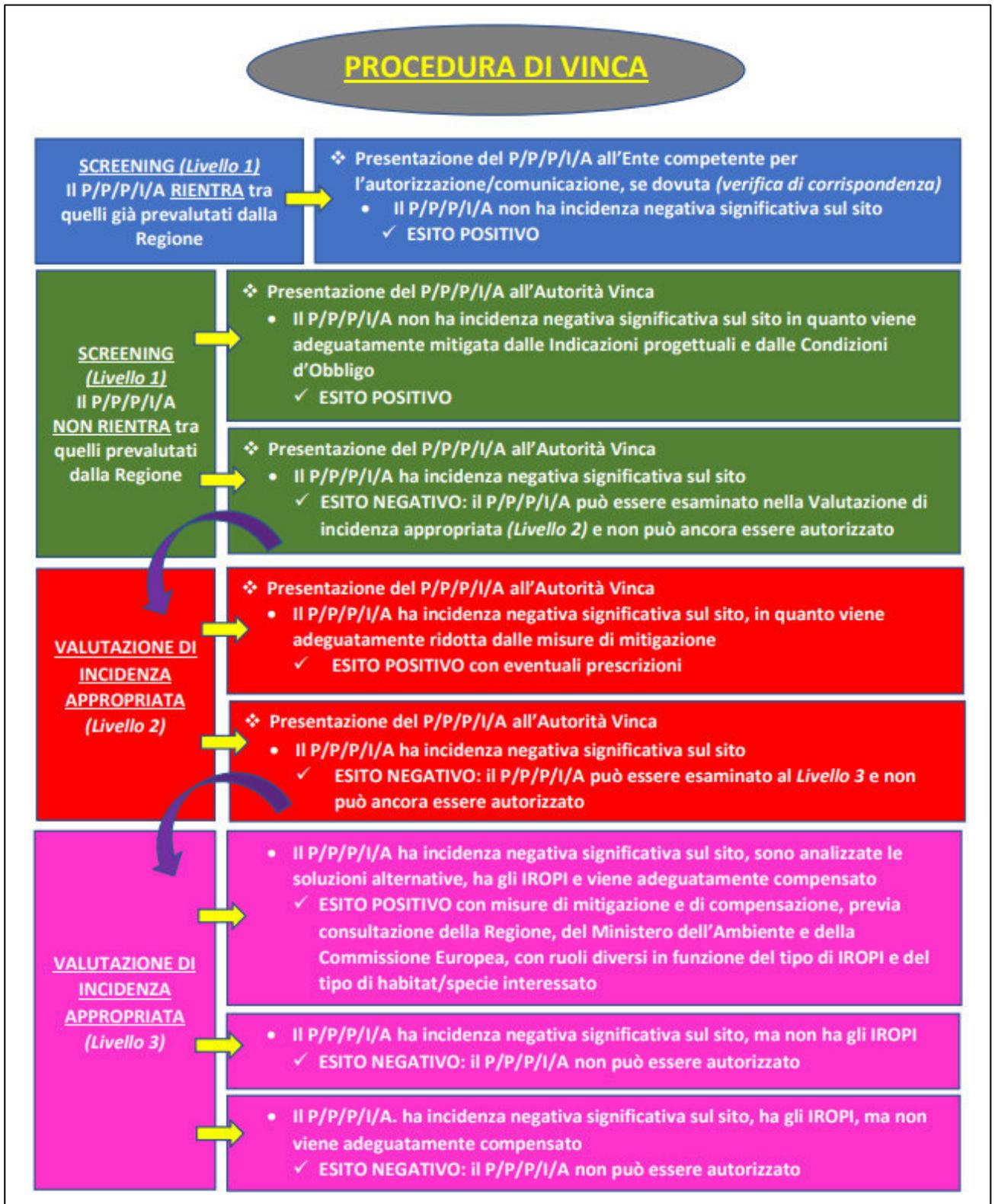


Figura 2-1 – Diagramma di flusso della procedura di Vinca.

3 IL NUOVO PIANO DELL'ARENILE DEL COMUNE DI RIMINI

Oggetto del presente Screening è il **Piano dell'Arenile del Comune di Rimini**, redatto in attuazione delle disposizioni della LR 9/2002 – “*Disciplina delle funzioni amministrative in materia di Demanio Marittimo e di zone di mare territoriale*” come modificato dalla LR 24/2017 (art. 72 comma 2) e conforme alla Deliberazione del Consiglio Regionale n. 468/2003 ed al PTCP della Provincia di Rimini.

L'ambito territoriale interessato comprende l'arenile e le aree del territorio urbanizzato considerate complementari all'arenile per la loro particolare conformazione e posizionamento: esse consistono nelle aree del lungomare contermini alla spiaggia sulle quali è stato realizzato il Parco del Mare o sulle quali se ne prevede il completamento. Tale scelta, come descritto ai paragrafi successivi, è maturata in fase di Consultazione Preliminare, riconoscendo come il coinvolgimento di tali aree sia funzionale ad un migliore raggiungimento degli obiettivi che l'Amministrazione si è posta per l'area, ed in particolare al completamento del Parco del Mare.

L'attuale Piano dell'Arenile succede al precedente Piano dell'Arenile 2005 (Piano Particolareggiato ai sensi della Legge Regionale 31.05.2002 N°9) poi modificato con la variante del 2011, e ancora oggi operativo, anche in conseguenza delle disposizioni normative nazionali che hanno determinato una proroga dei termini di attuazione di ulteriori 3 anni (art. 10 comma 4 bis Legge del 11/09/2020 n. 120).

Con l'entrata in vigore della nuova legge urbanistica regionale 21 dicembre 2017 n. 24, l'articolo 72 ha modificato l'articolo 3 della Legge regionale 31/05/2002 n. 9 in materia di demanio marittimo, disciplinando ai sensi della nuova legge il procedimento per l'approvazione dei Piani dell'Arenile: “*I Comuni approvano, con le procedure di cui agli articoli 43, 44, 45, 46 e 47 della legge regionale sulla tutela e l'uso del territorio ed in conformità alle direttive regionali di cui all'articolo 2, comma 2, della presente legge, il Piano dell'arenile, avente ad oggetto la regolamentazione dell'uso e delle trasformazioni dell'arenile e delle costruzioni esistenti, nonché l'individuazione delle dotazioni delle aree per servizi pubblici e per tutte le attrezzature necessarie per l'attività turistica. Le previsioni del piano dell'arenile si attuano con intervento diretto*”.

Tale comma stabilisce la procedura generale di attuazione, l'iter amministrativo, che è stato unificato dalla LR 24/2017 per tutti gli strumenti generali, l'oggetto del piano ed i limiti territoriali entro cui i Comuni possono operare nella redazione del piano. Tali limiti definiscono il campo di azione del Piano che può essere articolato in due parti: arenile e dotazioni pubbliche necessarie all'attività turistica.

L'**arenile**, ovvero, le aree libere scarsamente edificate destinate ad un utilizzo turistico-balneare con carattere stagionale, sono riconducibili, nella strumentazione sovraordinata, alle “zone di riqualificazione della costa dell'arenile”, disciplinate dall'art.13 del PTPR, la cui perimetrazione è ben definita ed è stata solo parzialmente ritoccata (cfr. “TAV.E_ALL_TAV.4”), escludendo quelle aree già disciplinate dal PSC e RUE.

Le **dotazioni pubbliche** complementari all'arenile, strettamente connesse ad esso, interessano solo una porzione delle aree disciplinate dall'art.14 del PTPR come “zone urbanizzate in ambito costiero e ambiti di qualificazione dell'immagine turistica”. La perimetrazione delle aree da destinare a tali attrezzature è affidata al presente piano, che ne disciplina la trasformazione.

Il Piano dell'arenile, con la nuova normativa, assume quindi un ruolo di piano urbanistico generale (PUG), per quanto esteso ad una porzione circoscritta del territorio comunale (arenile e aree complementari all'arenile) e non è più dettagliato come nella previgente normativa che lo configurava come "piano particolareggiato".

Il nuovo piano dell'arenile, realizzato in anticipo rispetto alla formazione del PUG, può essere definito come PUG "tematico" ed è costituito da: Quadro conoscitivo (Idraulica, Geologia, Sismica, Urbanistica), Strategia del Piano, Valutazione ambientale, Progetto, Abaco per la qualità architettonica e paesaggistica degli interventi sull'arenile.

3.1 Relazione del Piano con gli altri strumenti urbanistici e territoriali

Il territorio turistico comunale, classificato nel PSC come ambito urbano consolidato costiero a marcata caratterizzazione turistica AUC_T (art.5.3 del PSC.N) e arenile, ricade nella strumentazione territoriale sovraordinata (PTPR, PTCP) nel Sistema costiero ed in particolare l'arenile è classificato quasi per intero in zone di riqualificazione della costa e dell'arenile. Solo una piccola porzione di territorio, collocato nella zona di San Giuliano, ricade in zone urbanizzate in ambito costiero e in ambiti di riqualificazione dell'immagine turistica.

Le aree complementari all'arenile, sempre ricomprese nel Sistema costiero dalla strumentazione sovraordinata sono così classificate:

- Parco del Mare e piazze: zone urbanizzate in ambito costiero e in ambiti di riqualificazione dell'immagine turistica (art. 14 PTPR e art. 5.7 PTCP);
- area denominata "Triangolone": zone urbanizzate in ambito costiero e in ambiti di riqualificazione dell'immagine turistica (art. 14 PTPR e art. 5.7 PTCP);
- ex colonia Enel: colonie marine (art. 16 PTPR e art. 5.10 PTCP).

Il «Piano Territoriale Paesistico Regionale» (PTPR) approvato dalla Regione Emilia-Romagna con DCR n. 1338 del 28/01/1993 ha introdotto criteri e prescrizioni generali territoriali, ed in particolare gli articoli 12-13-14-15-16 delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) definiscono gli ambiti di analisi e di intervento in relazione alla maggiore o minore antropizzazione, enunciando gli obiettivi da perseguire e dettando le relative prescrizioni per la zona costiera e l'arenile.

Il «Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale» (PTCP), approvato con delibera di CP n. 6 del 23/10/2008, individua le aree dell'arenile come "Zone di riqualificazione della costa e dell'arenile" per le quali valgono le disposizioni contenute nell'articolo 5.6 che ammette le trasformazioni urbanistiche e edilizie delle aree ivi ricadenti, purché la nuova costruzione sia limitata solo alle porzioni più arretrate e esclusivamente come trasferimento di volumi dai varchi a mare e dalle aree incongrue rappresentate dalla zona ricompresa tra la battigia e la prima strada ad essa parallela.

Il comma 4 dello stesso articolo 5.6 indirizza nello specifico i piani dell'arenile a garantire integrazione tra la spiaggia e il primo fronte costruito perseguendo:

1. la riconoscibilità dei caratteri locali,
2. la visuale libera della battigia dalla prima infrastruttura per la mobilità (carrabile o pedonale),



3. il riordino della spiaggia anche attraverso il disimpegno di usi o elementi incongrui alla balneazione,
4. il contenimento delle altezze delle strutture edilizie,
5. l'accorpamento dei manufatti esistenti destinati alla vita di spiaggia, il loro distanziamento dalla battigia e la riduzione della superficie attualmente coperta del 10%,
6. l'utilizzo di materiali ecologicamente e paesaggisticamente compatibili come legno per le pavimentazioni e limitando l'uso di murature e CA,
7. la diversificazione dell'offerta turistica.

Gli edifici esistenti in tale ambito possono essere oggetto di interventi conservativi fino alla ristrutturazione edilizia, nonché di accorpamento di più edifici senza però comportare incrementi dei volumi esistenti e a condizione che il progetto determini il miglioramento della visuale libera verso mare.

Nel «Piano Strutturale Comunale» (PSC), approvato con delibera di CC n. 15 del 15/03/2016, l'area ricompresa nel Piano Particolareggiato dell'Arenile risulta classificata "Arenile" per il quale l'articolo 5.3 comma 9 individua gli "Ambiti urbani consolidati a marcata caratterizzazione turistica" (AUC_T) e demanda al POC l'attuazione del piano dell'arenile, esteso anche alle aree complementari all'arenile. Strumentazione oggi inattuabile a seguito dell'approvazione della LR 24/2017.

Il PTCP individua le aree complementari all'arenile - "Parco del Mare" come "zone urbanizzate in ambito costiero e in ambiti di riqualificazione dell'immagine turistica" per le quali valgono le disposizioni contenute nell'articolo 5.7 che incentiva l'accorpamento degli edifici a destinazione ricettiva-turistica finalizzato al recupero ed incremento di spazi comuni di soggiorno all'aperto, verde privato, servizi di pubblico interesse e/o pubblici all'interno di progetti di riqualificazione. Per tali interventi è consentito anche un incremento del volume esistente, non superiore al 20%, ponderato da cinque criteri valutativi quali: condizioni urbane di fatto; grado di riqualificazione richiesto all'intervento privato; relazione inversa alla densità edilizia esistente; relazione diretta alla dimensione dell'area oggetto dell'intervento; grado di coordinamento e rapporto con progetti e programmi di arredo urbano e miglioramento della mobilità.

Tra le aree complementari all'arenile l'"ex Colonia Enel" ha una classificazione diversa, infatti, la strumentazione sovraordinata la classifica come colonia marina di interesse storico-testimoniale di limitato pregio architettonico (art. 5.10 di PTCP). Per tale edificio il progetto deve individuare gli elementi architettonici di pregio che devono essere conservati, attraverso il loro restauro, in rapporto spaziale e volumetrico coerente con l'assetto originario.

Per le aree complementari all'arenile - "Parco del Mare", ricomprese anch'esse in AUC_T, il PSC con l'obiettivo di qualificare tutta la fascia turistica con la realizzazione, a stralci, del parco del mare intende affermare una nuova immagine della città costiera attraverso l'incremento del verde urbano, favorendo la mobilità pedonale e ciclabile con la creazione di percorsi di connessione tra arenile e strutture ricettive.

L'area complementare all'arenile "ex colonia Enel" è classificata dal PSC come colonia marina (art. 2.13) e Immobile accentrato o sparso di pregio storico-culturale e testimoniale (art. 2.14), come definito all'art. A-9 comma 2 della LR 20/2000, soggetto ad intervento di restauro e risanamento conservativo (RRC).



In riferimento ai vincoli e alle tutele che interessano l'area oggetto di studio, si richiama la tavola del Quadro Conoscitivo (elaborato B4 TAV3), dalla quale si evince che l'intero ambito territoriale (arenile e aree complementari) è gravato dal vincolo paesaggistico, ai sensi dell'art. 142 del D. Lgs. 42/04, legato ai territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia.

Le attività edilizie sull'arenile attualmente sono regolate dal "Piano Particolareggiato dell'arenile", approvato con deliberazione di CC n. 64 del 28/03/2006 e aggiornato con variante approvata con deliberazione di CC n. 9 del 27/01/2011.

Il piano dell'arenile rappresenta l'occasione per definire i quattro varchi a mare individuati nella tavola "PSC.2" solo a livello ideogrammatico, da salvaguardare quali uniche porzioni residue di territorio inedificato all'interno di un tessuto edilizio costiero molto denso. Nella medesima tavola di Quadro Conoscitivo sono dunque riportati i varchi già definiti nella tavola A del PTCP, relativi ai corridoi fluviali da riqualificare (deviatore Marecchia e Rio dell'Asse), integrati con gli altri due varchi (fossa Pedrera Grande o Fontanaccia e camping Rivabella) che sono stati definiti a livello di areale tenendo in considerazione l'edificato esistente e le reali porzioni di territorio ancora libero.

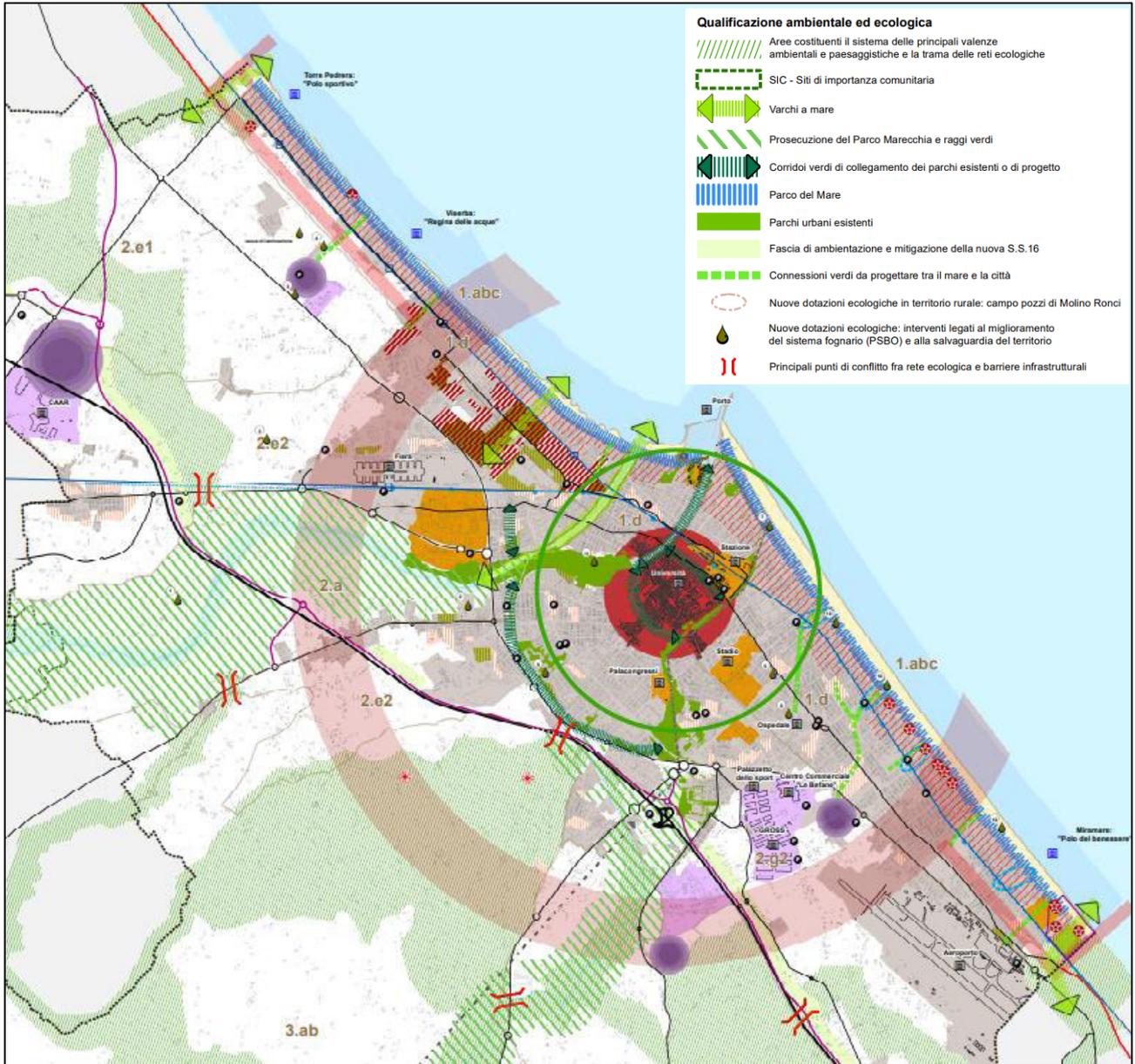


Figura 3-1 Tav. PSC.2 di Rimini – Strategie di qualificazione del territorio.

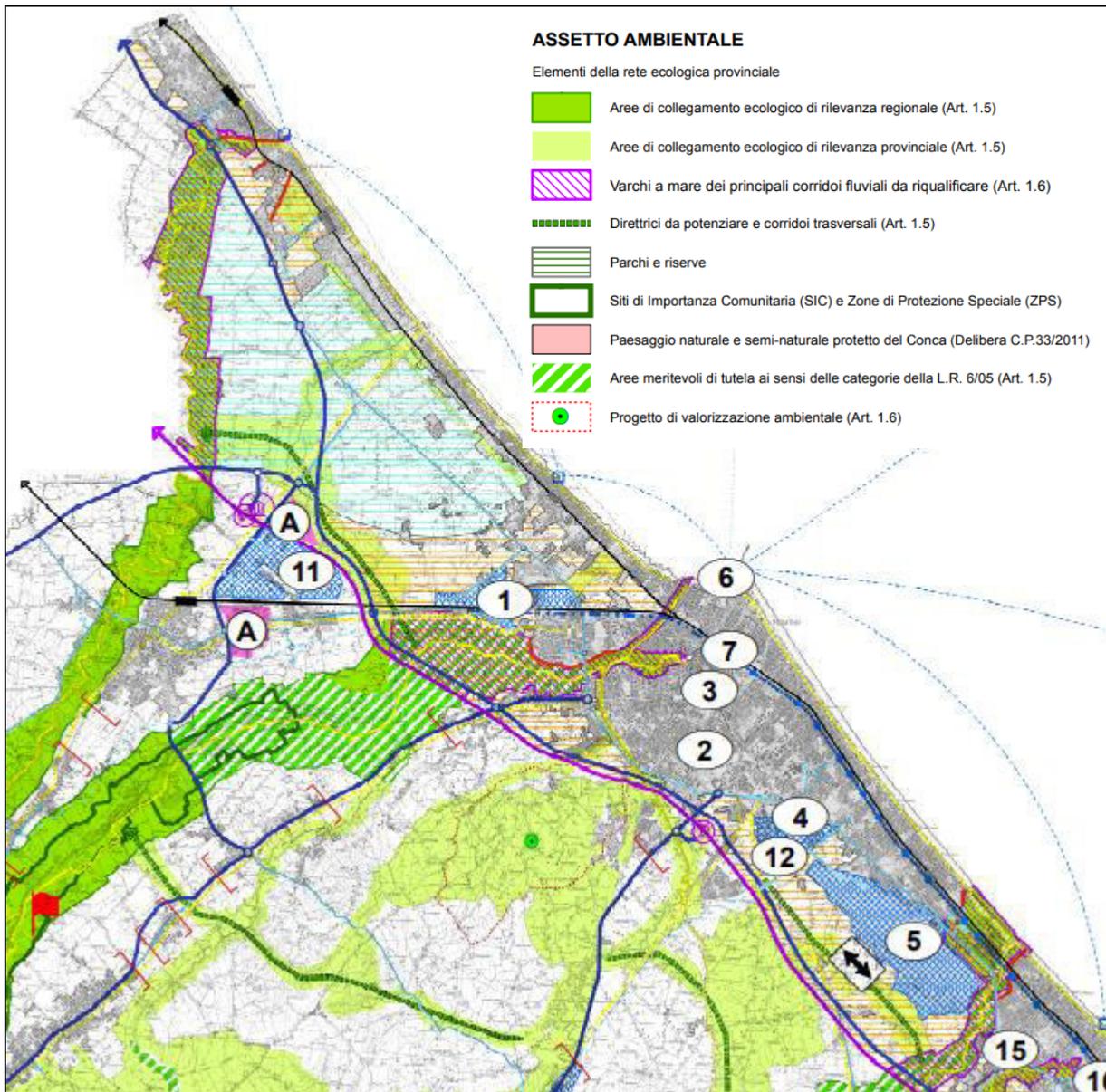


Figura 3-2 Tav A del PTCP – Assetto evolutivo del sistema provinciale.

Il Piano in oggetto considera i varchi dei principali corridoi fluviali così individuati dal PTCP che risultano tutelati per la salvaguardia e lo sviluppo della residua componente ecologica che essi rappresentano.

3.2 La Strategia

La Strategia per la Qualità Urbana ed Ecologico-Ambientale costituisce uno degli elaborati fondamentali della nuova pianificazione urbanistica comunale (rappresentata dal Piano Urbanistico Generale - PUG) prevista dalla Regione Emilia-Romagna. Essa è disciplinata dall'art.34 della LR n.24 del 21 Dicembre 2017; ad integrazione di quanto stabilito dalla legge regionale è stato emanato un atto di coordinamento approvato con DGR n.2135/2019.

Attraverso la Strategia, il PUG “persegue l’obiettivo di rafforzare l’attrattività e competitività dei centri urbani e del territorio, elevandone la qualità insediativa ed ambientale”.



La strategia per la qualità ecologico-ambientale elaborata nell'ambito della formazione del Nuovo Piano dell'arenile di Rimini, riguarda una porzione circoscritta del territorio comunale (arenile e aree complementari all'arenile) e per tale motivo non ha potuto assumere, in maniera completa, il ruolo attribuitole dalla normativa regionale, per la formazione del piano urbanistico generale della città.

È stata quindi elaborata a partire da un quadro conoscitivo parziale che indaga gli aspetti urbanistico territoriali, ambientali, sociali, economici, di una porzione del territorio comunale prossima all'arenile analizzando solo quegli aspetti che hanno ricadute sull'arenile stesso e sulle aree complementari ad esso, incluse all'interno del piano.

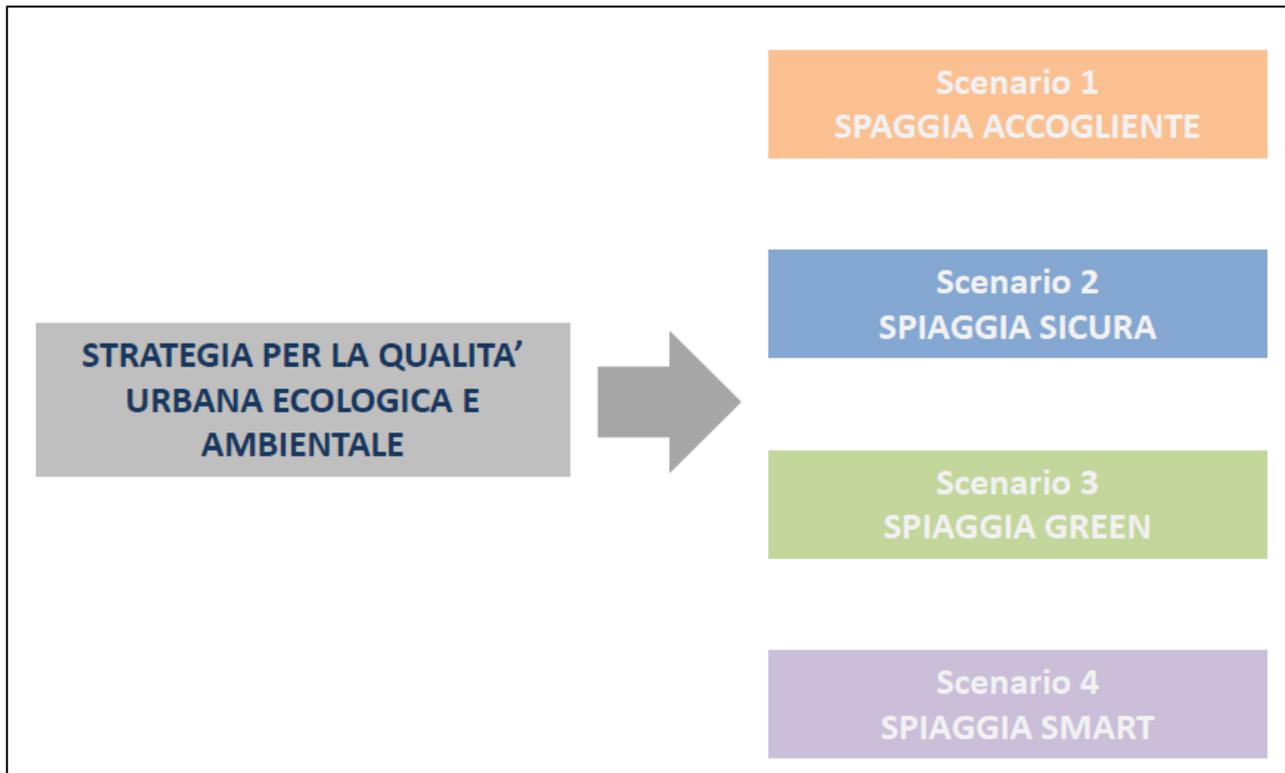
A partire dalle analisi svolte, sono state individuate le strategie per dare attuazione all'obiettivo di rafforzare l'attrattività e la competitività del luogo, migliorandone la qualità insediata e ambientale attraverso:

- la riqualificazione e la valorizzazione del paesaggio dell'intera costa riminese nonché la valorizzazione del patrimonio identitario, culturale e sociale;
- il miglioramento dell'offerta turistica mediante la proposta di servizi maggiormente variegati e qualitativamente superiori;
- un incremento qualitativo e quantitativo degli spazi pubblici, sia liberi che privati;
- il miglioramento delle condizioni di accessibilità;
- l'aumento della destagionalizzazione della attività esistenti;
- lo sviluppo della mobilità sostenibile;
- il miglioramento del benessere ambientale;
- l'incremento della resilienza del sistema insediativo, rispetto ai fenomeni di cambiamento climatico e agli eventi sismici.

Il Nuovo Piano dell'Arenile del Comune di Rimini individua, pertanto, una "Visione futura" della spiaggia sintetica e quattro Scenari di piano, che sono stati definiti con l'obiettivo di dare concretezza a tale Visione.

La Visione che il Nuovo Piano dell'arenile propone è quella di una spiaggia rinnovata, ridisegnata, accogliente, accessibile a tutti, che diventi la naturale estensione del Parco del mare e che sia fortemente connessa alla città. Una spiaggia che sappia rispondere alle nuove richieste dell'utenza con servizi innovativi, diversificati e presenti tutto l'anno ma che al tempo stesso sia in grado di adattarsi ai cambiamenti climatici.

Gli Scenari che il Piano definisce per dare attuazione alla nuova Visione della spiaggia di Rimini sono illustrati nel diagramma seguente:



3.2.1 Gli Scenari della Strategia

3.2.1.1 Spiaggia accogliente

La spiaggia di Rimini è una spiaggia ricca di sfumature contraddistinta da un unico denominatore: l'accoglienza e l'ospitalità. La promozione di una nuova qualità dello spazio dell'arenile, e di conseguenza il miglioramento del livello di attrattività della città, è incentrata sulla riqualificazione e sulla valorizzazione del paesaggio all'interno di una strategia in grado di coinvolgere una pluralità di soggetti, sia pubblici che privati. Passando per il Parco del Mare, la creazione di forme di connessione con la città rende accattivanti i percorsi tra natura, arte e cultura.

Il nuovo progetto di questa parte di città risulta fondamentale, quindi, per creare un ulteriore impulso alla capacità attrattiva della stessa con conseguente ricaduta positiva sugli aspetti economico-sociali. Tutela e valorizzazione del territorio, del patrimonio identitario e della cultura permettono di creare nuovi presupposti di crescita economica e sociale, configurandosi come azioni di sostenibilità con la creazione di nuove opportunità di sviluppo e di occupazione di imprese e cittadini.

3.2.1.2 Spiaggia sicura

In linea con gli obiettivi di sviluppo socioeconomici e in relazione alle risultanze del quadro conoscitivo il tema della sicurezza deve essere approfondito per garantire una maggiore qualità dello spazio all'interno del contesto territoriale di riferimento. Il nuovo progetto di Piano individua azioni specifiche mirate a contrastare i fenomeni negativi dovuti in particolar modo al cambiamento climatico e agli aspetti della vita sociale.

L'innalzamento delle quote altimetriche dei waterfront rispetto al livello spiaggia, nonché l'innalzamento della quota dei pubblici esercizi sulla spiaggia permette di attuare un sistema di protezione passiva dai fenomeni alluvionali marini.

Relativamente agli aspetti sociali, l'obiettivo di aumentare la sicurezza in spiaggia degli utenti viene declinato in azioni utili a contrastare/ridurre i fenomeni di degrado, al miglioramento della qualità e ammodernamento delle strutture di spiaggia, nonché all'installazione di sistemi di video sorveglianza e di illuminazione adeguata.

3.2.1.3 Spiaggia green

La Città di Rimini è sempre stata attiva sul fronte della tutela ambientale e negli anni ha dato attuazione a numerose strategie green.

La costa riminese, che nel tempo si è evoluta nell'offerta sempre crescente di servizi, ha visto una conseguente crescita del numero dei turisti presenti, ha generato un naturale impatto sull'ambiente e sull'ecosistema a cui la città ha sempre risposto in modo positivo attuando azioni e strategie di difesa. Gli aspetti principali su cui Rimini ha puntato per proporre un nuovo modello di spiaggia green sono la sostenibilità e l'innovazione tecnologica. Attraverso la Strategia si rinnova l'attenzione per l'ambiente declinandola in una serie di azioni che coinvolgono vari aspetti: il ricorso a fonti energetiche rinnovabili, la raccolta differenziata dei rifiuti, la lotta al consumo energetico e alla produzione dei rifiuti, l'attenzione verso la mobilità dolce e i trasporti leggeri, ma soprattutto la riqualificazione e il riordino delle aree e delle strutture presenti su esse.

3.2.1.4 Spiaggia smart

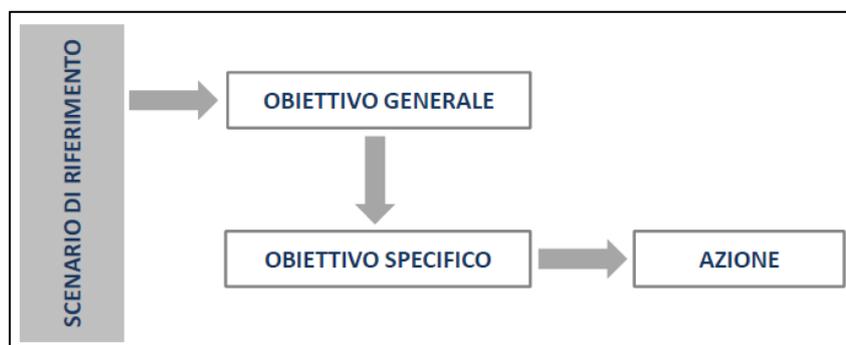
Rafforzare la competitività e l'attrattività del prodotto "spiaggia" attraverso l'innovazione tecnologica a partire dalla conoscenza del sistema infrastrutturale e dei servizi di mobilità per quanto riguarda l'accessibilità, nonché il miglioramento dei servizi offerti attraverso il potenziamento dei sistemi di connettività e di conseguenza la possibilità di sviluppare sistemi innovativi in grado di migliorare la qualità del servizio offerto.

Innovazione tecnologica in spiaggia, sostenibilità ambientale, sharing economy e smart mobility sono elementi chiave per migliorare la qualità della permanenza in spiaggia. Attraverso la promozione della mobilità sostenibile raggiungere la spiaggia comporterà una riduzione delle emissioni inquinanti, riduzione dei tempi di percorrenza, nonché un abbassamento dei costi per gli spostamenti.

L'obiettivo principale, quindi, è definito nella creazione di un sistema di mobilità incentrato sul trasporto pubblico e integrato a una rete continua di percorsi ciclabili e pedonali, nonché a una sharing mobility (auto, scooter, bici, monopattini elettrici) articolata e diffusa in ogni quartiere della città.

3.2.2 Obiettivi e azioni degli scenari della Strategia

Il percorso logico scenari/obiettivi/azioni è individuato compiutamente nel seguente schema:



Attraverso il contributo della Valsat, che ha accompagnato l'elaborazione del Piano, sono stati definiti gli obiettivi e le prestazioni richieste alle trasformazioni da attuarsi sull'arenile, attraverso azioni che trovano traduzione nella disciplina regolativa di piano.

Obiettivi generali Obiettivi specifici Azioni del Piano per l'Arenile e le Aree Complementari

LEGENDA TABELLA STRATEGIA:	
	con sfondo bianco le azioni specificamente definite per l'area dell'Arenile
	con sfondo grigio le azioni che valgono sia per l'Arenile che per le Aree Complementari
	con sfondo marrone le azioni specificamente definite per le Aree Complementari

SCENARI	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI
Promuovere una nuova qualità dello spazio dell'arenile		
SPIAGGIA ACCOGLIENTE	1.1 Mantenere inalterato il numero di concessioni esistenti	1.1.1 Conservare numero e posizione delle concessioni esistenti, salvo modifiche di posizionamento per ottenere un nuovo disegno di piano coerente con il contesto. 1.1.2 Ricollocare le concessioni perse per la creazione delle spiagge libere
	1.2 Incrementare la permeabilità visiva	1.2.1. (Per le parti di arenile direttamente connesse al lungomare) Organizzare le trasformazioni in modo tale da concentrare le superfici di progetto in campi edificatori contigui, in corrispondenza del percorso di accesso dal lungomare 1.2.2. Evitare la realizzazione di strutture che possano costituire creazione di barriera visiva verso il mare 1.2.3. Incrementare le spiagge libere/varchi in corrispondenza delle piazze del Parco del Mare e dei principali assi viari 1.2.4. Preservare gli elementi puntuali di apertura (coni visivi) nella cortina edilizia continua 1.2.5 (Per le parti di arenile non connesse direttamente al lungomare per la presenza di edifici sulla spiaggia) Organizzare le trasformazioni in modo da concentrare le superfici in fasce orizzontali, preservando i varchi liberi esistenti
	1.3 Incremento delle spiagge in forma libera	Contribuisce al raggiungimento dell'obiettivo l'azione n. 1.2.3 [Incrementare le spiagge libere/varchi in corrispondenza delle piazze del Parco del Mare e dei principali assi viari]
		1.4.1 Distribuzione delle superfici basata su quelle attribuite dal PA 2012 (già ridotte del 10%);



SCENARI	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI
	1.4 Ridistribuzione delle superfici coperte sulla spiaggia, ridotte almeno del 10%	1.4.2. Differenziazione delle tipologie di pubblici esercizi in base al contesto insediativo e attribuzione di una superficie standard: bar senza cucina, bar con cucina, ristorante
	1.5 Destagionalizzazione	1.5.1 Incentivazione all'utilizzo della spiaggia per funzioni ricreative non stagionali
		Contribuisce al raggiungimento dell'obiettivo l'azione n. 2.1.8
	1.6 Potenziamento delle connessioni con il Parco del mare	1.5.2 Inserire sulle piazze funzioni pubbliche che possano ospitare anche tematiche diversificate legate al mare d'inverno, come funzioni sportive (beach volley, beach tennis al coperto), spettacoli, eventi culturali
		Contribuisce al raggiungimento dell'obiettivo l'azione n. 1.2.3
		1.6.2 Individuazione di nuovi percorsi ciclo-pedonali sull'arenile ad integrazione di quelli già esistenti sul parco del mare
		Contribuisce al raggiungimento dell'obiettivo l'azione n. 2.1.8
		1.6.4 Riqualificazione delle piazze del Parco del mare in corrispondenza dei varchi
	1.7 Qualificazione del patrimonio edilizio esistente	1.6.5 Consentire sulle aree del Parco del mare attività di pubblico esercizio legate a quelle previste sulla spiaggia
		1.7.1 Demolizione completa delle strutture di spiaggia su aree in concessione.
		Contribuisce al raggiungimento dell'obiettivo l'azione n. 1.4.1
		1.7.2 Riorganizzazione e rinnovamento delle strutture di spiaggia su aree private con riduzione della superficie esistente sulla base di quella attribuita dal PA 2012;
		1.7.3 Disciplina degli interventi finalizzati alla rigenerazione delle aree con funzioni complementari alla spiaggia
		1.7.4 Ricollocazione degli edifici di spiaggia ad una distanza congrua alla normativa sismica
		1.7.5 Incentivare interventi di micro e macroaggregazione che prevedano un disegno unitario di due o più spiagge
	1.8 Rispetto della tradizione della spiaggia riminese	1.7.6 Incentivare la rigenerazione delle aree edificate afferenti al Parco del mare attraverso interventi sul patrimonio edilizio consentendo variazioni delle superfici esistenti (trasferimenti/incrementi)
1.8.1 Mantenimento delle funzioni e dei servizi tradizionalmente presenti sulla spiaggia riminese		
Contribuisce al raggiungimento dell'obiettivo l'azione n. 1.1.1		
Contribuisce al raggiungimento dell'obiettivo l'azione n. 1.1.2		
1.9 Potenziamento delle connessioni con la città	1.8.2 (RN aree private) Rafforzamento della funzione di pubblico esercizio, consentendo la conversione di parte della superficie dello stabilimento balneare in pubblico esercizio.	
	1.9.1 Incremento delle aree destinate all'installazione di stalli per il parcheggio delle biciclette	
	Contribuisce al raggiungimento dell'obiettivo l'azione n. 1.2.3	
	Contribuisce al raggiungimento dell'obiettivo l'azione n. 1.6.2	
1.10 Migliorare la connessione paesaggistica tra arenile e Parco del Mare	1.9.2 Rafforzamento dei percorsi ciclo-pedonali di collegamento con la città	
	1.9.3 Consentire l'ampliamento del Parco del mare fino a coinvolgere le aree pubbliche in fregio al lungomare, attualmente escluse, con l'eventuale ricollocazione delle funzioni	
	1.10.1 Individuazione di fasce di filtro tra lungomare e arenile con vegetazione propria dell'ambiente marino	
1.11 Migliorare la qualità architettonica degli edifici	Contribuisce al raggiungimento dell'obiettivo l'azione n. 1.2.1 e 1.2.3	
	Contribuisce al raggiungimento dell'obiettivo l'azione n. 1.11.1	
		1.11.1 Forme, superfici, volumi, colori e materiali impiegati nella realizzazione devono essere compatibili con il contesto paesaggistico di riferimento. Devono utilizzare tecniche e materiali eco-compatibili, consentire la rimovibilità dell'installazione, la riciclabilità delle componenti riutilizzabili, la ridotta impermeabilizzazione dei suoli. Fare riferimento a specifici abachi dei materiali

SCENARI	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI
	1.12 Qualificazione ambientale	1.11.2 Individuazione di scelte architettoniche tali da accogliere gli impianti di produzione dell'energia rinnovabile senza pregiudicare l'aspetto visivo del contesto di riferimento
		1.11.3 Per gli interventi di recupero e di rigenerazione, adottare soluzioni architettoniche e tecnologiche compatibili con il contesto paesaggistico di riferimento, prevedendo azioni che non pregiudichino la permeabilità dei suoli e prediligendo soluzioni eco-compatibili.
		1.12.1 Realizzazione di un raccordo tra lungomare e arenile di mitigazione con piante tipiche dell'ambiente marino
		1.12.2 In corrispondenza delle aree destinate alle spiagge libere, possibilità di realizzare aree verdi attraverso la piantumazione di piante tipiche dell'ambiente marino
		Contribuisce al raggiungimento dell'obiettivo l'azione n. 1.7.1
		1.12.3 Completamento del Parco del mare e rigenerazione delle aree ad esso afferenti, ai fini di dell'implementazione e qualificazione della rete ecologica comunale
Sicurezza		
SPIAGGIA SICURA	2.1 Sicurezza territoriale riferita a fenomeni fisico - ambientali allagamento costiero - scenario 2050 quota di sicurezza 2,14 m slm	2.1.1 Innalzamento delle quote altimetriche dei waterfront rispetto al livello spiaggia, anche con cambi altimetrici progressivi e variabili, raccordati con l'apparato dunoso
		2.1.2 Riprofilatura della spiaggia in corrispondenza di depressioni
		2.1.3 Collocazione dei pubblici esercizi sulla spiaggia ad una quota di 1,90 m slm e adozione di opere di mitigazione del rischio finalizzate al raggiungimento della quota di 2,14
		2.1.4 Locali interventi di mitigazione del rischio idraulico
		2.1.5 Locali interventi di protezione del waterfront attraverso opere di ingegneria naturalistica
		2.1.6 interventi sugli immobili esistenti, eccedenti quelli manutentivi, di riduzione della vulnerabilità del danno atteso, individuando specifici requisiti prestazionali da conseguire
		2.1.7 Distanziamento dalla battigia dei manufatti a servizio della spiaggia
		2.1.8 Distanziamento dalla battigia dei pubblici esercizi con conseguente avvicinamento al Parco del mare
		2.1.9 (Rimini nord) Collocazione dei manufatti di spiaggia ad una distanza congrua a non pregiudicare la realizzazione di presidi idraulici finalizzati al raggiungimento della quota di sicurezza di 2,85 m s.l.m
		2.2 Sicurezza territoriale riferita a fenomeni fisico - ambientali
	2.2.2 Sistemi di video sorveglianza e di illuminazione adeguata	
	2.2.3 Servizi di deposito oggetti necessari per la custodia di denaro, documenti ed eventuali altri oggetti di valore di proprietà dei fruitori della spiaggia	
	2.3 Contrasto ai fenomeni di degrado	2.3.1 Riqualficazione e ammodernamento delle strutture
		2.3.2 Monitoraggio, manutenzione e pulizia degli spazi
		2.3.3 Aumento della vitalità anche nelle ore serali garantendo il controllo e l'ampliamento delle fasce orarie di apertura degli esercizi commerciali
		Contribuisce al raggiungimento dell'obiettivo l'azione n. 1.5.1
		Contribuisce al raggiungimento dell'obiettivo l'azione n. 1.5.2
		Contribuisce al raggiungimento dell'obiettivo l'azione n. 1.7.1
		Contribuisce al raggiungimento dell'obiettivo l'azione n. 1.7.2
	Contribuisce al raggiungimento dell'obiettivo l'azione n. 1.7.6	
2.4 Sicurezza territoriale riferita al rischio sismico indotto dal potenziale di liquefazione	2.4.1 Individuazione delle tipologie fondazionali attuabili per i diversi interventi da realizzare	

SCENARI	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI
Sostenibilità		
SPIAGGIA GREEN	3.1. Raccolta differenziata dei rifiuti	3.1.1 Installazioni di isole ecologiche in prossimità delle strutture con opportune soluzioni di schermatura per la raccolta differenziata
		3.1.2 Installazione di isole ecologiche in prossimità degli accessi alle spiagge libere
		3.1.3 Installazione di isole ecologiche in corrispondenza delle piazze o dei luoghi pubblici in cui si prevede la possibilità di svolgere eventi o ospitare funzioni anche al di fuori della stagione estiva
	3.2. Energie rinnovabili ed efficienza energetica	3.2.1 Le strutture presenti in spiaggia dovranno garantire l'uso di energia proveniente da fonti rinnovabili. Gli impianti che dovranno essere opportunamente integrati nel manufatto architettonico.
		3.2.2 Incentivare l'utilizzo di soluzioni per la produzione e l'immagazzinamento dell'energia rinnovabile che possano creare una "rete locale" anche coinvolgendo le aree complementari all'arenile.
	3.3. Recupero acque bianche e grigie	3.3.1 Possibilità di riutilizzo delle acque bianche e grigie. Riduzione degli sprechi tramite l'installazione di docce e rubinetti a tempo o più in generale di docce con funzione di risparmio dell'acqua.
		3.3.2 Utilizzo degli spazi pubblici del Parco del Mare e delle aree connesse all'arenile per il miglioramento della gestione delle acque meteoriche, anche attribuendo loro una funzione di filtro e primo stoccaggio al fine di ridurre l'effetto di runoff ed il sovraccarico della rete in occasione di eventi estremi
	3.4. Lotta alla plastica monouso e alla produzione di rifiuti inutili	3.4.1 Evitare la produzione di rifiuti inutili utilizzando soluzioni alternative all'uso dei materiali maggiormente impattanti sull'ambiente (soluzioni plastic-free)
3.5. Azioni di sensibilizzazione rivolte agli utenti per la protezione del mare, della spiaggia e iniziative di carattere culturale	3.5.1 Informare sulle scelte adottate facendo opportuna pubblicità attraverso cartelloni e sistemi di informazione che aiutano a seguire le regole, ma anche a scoprire i luoghi e a conoscere l'ecosistema	
	3.5.2 Informare gli ospiti delle strutture sulle bellezze artistico-naturalistiche e sulle manifestazioni di interesse culturale presenti sul territorio	
	3.5.3 Preferire l'offerta di prodotti locali e/o di stagione: alimenti a km zero e/o biologici	
3.6. Miglioramento della permeabilità	3.6.1 Ridurre al minimo le aree per percorsi pedonali, dehors di pubblici esercizi e altri manufatti impermeabili al fine di garantire un elevato indice di permeabilità dell'arenile	
	3.6.2 Garantire l'uso di materiali con un elevato indice di permeabilità per tutte le aree pavimentate sulla spiaggia	
3.7. Promuovere l'economia circolare	3.7.1 Promuovere l'uso di materiali prefabbricati per le strutture di fondazione ed eventualmente per quelle in elevazione per garantire la facile rimovibilità e l'eventuale riutilizzo.	
Mobilità e accessibilità		
SPIAGGIA E CITTA' SMART	4.1. Potenziamento del trasporto pubblico e della mobilità attiva per accedere alla spiaggia, miglioramento della sicurezza, riduzione delle emissioni inquinanti	4.1.1 Adeguamento delle infrastrutture e dei servizi per la mobilità, incentrato sulle modalità della mobilità sostenibile
		4.1.2 Incentivare la mobilità attiva incrementando il numero di stalli per il parcheggio delle biciclette
		4.1.3 Visione unitaria della mobilità pubblica e privata, messa a punto di sistemi di informazione digitalizzati in grado di garantire il controllo e la gestione in tempo reale circa l'assetto di servizi e infrastrutture
		4.1.4 Potenziare il servizio di "Shuttle mare"
	4.2. Migliorare l'accessibilità	4.2.1 Garantire l'accessibilità a tutti gli utenti ricorrendo a strutture che consentano l'accesso alla spiaggia alle persone con disabilità motoria e/o cognitivo comportamentale, pensando anche agli anziani e alle famiglie con bambini
		4.2.2 Garantire la connessione (attraverso collegamenti pedonali) tra gli stabilimenti, tra la spiaggia e il parco del mare e di conseguenza tra la spiaggia e la città
		4.2.3 Incrementare il numero di stalli per il parcheggio delle moto e dei ciclomotori coinvolgendo le aree complementari all'arenile
	4.3. Miglioramento dei servizi sfruttando le potenzialità della rete	4.3.1 Potenziare i sistemi di connettività alla rete internet sviluppando soluzioni in grado di utilizzare servizi che aumentano la qualità dell'offerta turistica
4.3.2 Sviluppare sistemi di digitalizzati in grado di garantire il controllo e la gestione in tempo reale del traffico		

3.2.3 Le Strategie locali per l'Arenile

Le strategie che perseguono gli Obiettivi (Scenari) del Piano trovano una declinazione particolare nei vari contesti in cui si articola l'Arenile, in base alle specifiche criticità e potenzialità evidenziate nell'analisi e in ragione del diverso assetto proprietario, morfologico, insediativo riscontrato.

Le finalità strategiche del Piano sono:

- sostituire le strutture esistenti sull'arenile con manufatti realizzate con elementi architettonici di qualità e con materiali e tecnologie innovative a basso impatto ambientale, con particolare attenzione alle altezze, superfici, tipologie e materiali ritenuti compatibili e integrate paesaggisticamente nel contesto;
- consentire la rimovibilità dell'installazione, la riciclabilità delle componenti riutilizzabili, il sostenibile uso delle risorse naturali e il mantenimento dei varchi visuali da e verso l'arenile e il mare;
- conservare e recuperare gli edifici e i manufatti con caratteri architettonici e tipologici di valore storico e testimoniale al fine di salvaguardare i caratteri unitari e il valore storico documentale;
- sostituire le fonti energetiche tradizionali, con fonti energetiche rinnovabili ai fini del risparmio energetico;
- reperire aree per lo svolgimento di attività nuove legate all'uso del mare e della spiaggia;
- destagionalizzare le strutture per un'offerta turistica maggiormente flessibile favorendo l'innovazione e la diversificazione del "prodotto spiaggia" autorizzando strutture di facile rimozione;
- assicurare un'equilibrata presenza di spiagge libere e garantire la massima utilizzazione attraverso l'introduzione di servizi minimi;
- favorire l'innovazione e la diversificazione del "prodotto spiaggia" incrementando l'animazione dei litorali, con "attività accessorie" consentite all'interno degli stabilimenti balneari, tra queste, oltre alla somministrazione di bevande e cibo, l'intrattenimento musicale; attività ludiche; attività finalizzate al benessere, scuola di attività nautiche e attività sportive di tipo non agonistico; noleggio di imbarcazioni e natanti.

3.2.3.1 La strategia locale per Rimini nord

Per il litorale Nord il Piano promuove:

- la conservazione del numero di concessioni esistenti con la ricollocazione di quelle perse per la creazione delle due spiagge libere a seguito di frazionamento delle due concessioni più estese;
- la riduzione della superficie esistente in una misura congrua alla riduzione totale del 10% su tutto l'arenile di Rimini;
- incremento della permeabilità visiva:
 - in corrispondenza dei tratti del litorale dove vi è una connessione diretta tra lungomare e arenile, organizzando le trasformazioni in modo tale da concentrarle in corrispondenza del percorso di accesso alla spiaggia dal lungomare;
 - in corrispondenza dei tratti del litorale dove non vi è una connessione diretta tra lungomare e arenile per la presenza di un edificato profondo sulla spiaggia, organizzando le trasformazioni in modo tale da preservare i pochi varchi liberi nella cortina edilizia continua;

- la creazione di due spiagge libere, una a Viserba, dove la cortina edilizia continua del centro abitato si apre all'arenile direttamente connesso al Parco del Mare, ed una seconda in corrispondenza della piazzetta di Rivabella;
- per le porzioni di arenile interessate dalla presenza di edifici sulla spiaggia, la messa in sicurezza degli edifici di spiaggia, nel rispetto della normativa sismica;
- la qualificazione del patrimonio edilizio esistente attraverso:
 - la riorganizzazione ed il rinnovamento delle strutture di spiaggia su aree private;
 - la demolizione completa delle strutture di spiaggia sulle aree in concessione;
 - la rigenerazione delle aree con funzioni complementari alla spiaggia in proprietà privata;
 - forme di aggregazione che consentano una progettazione unitaria di più stabilimenti e pubblici esercizi per una migliore ottimizzazione degli spazi, per la diversificazione dei servizi.
- la collocazione, sulle spiagge in concessione, dei pubblici esercizi ad una quota di 1,90 m slm e l'adozione di opere di mitigazione del rischio, finalizzate al raggiungimento della quota adeguata alla mitigazione del rischio di alluvionamento costiero;
- il potenziamento delle funzioni e dei servizi tradizionalmente presenti sulla spiaggia riminese;
- la creazione di un percorso pedonale continuo dal porticciolo di Viserbella fino al fiume Marecchia per potenziare le connessioni con la città già create dal Parco del mare nord.
- la creazione di un'area rinaturalizzata, attraverso la ricostituzione di un limitato cordone dunoso con interventi di ingegneria naturalistica, e la piantumazione di essenze proprie dell'ambiente marino, in corrispondenza delle due porzioni di arenile prospiciente il campeggio e la piazzetta di Rivabella;
- la riduzione della vulnerabilità degli edifici agli allagamenti, attraverso la prescrizione di interventi, eccedenti quelli manutentivi;
- limitati interventi, sul lungomare e arenile, finalizzati al perseguimento della quota di sicurezza di 2,14 m s.l.m. dal rischio di allagamento.
- l'incremento della resilienza del sistema insediativo in merito agli effetti del cambiamento climatico, al miglioramento della qualità dell'aria, all'uso efficiente delle risorse idriche e ambientali e al rischio sismico.

3.2.3.2 La strategia locale per San Giuliano mare

Per San Giuliano mare il Piano promuove:

- la conservazione delle strutture di spiaggia di recente riqualificate con il mantenimento delle superfici esistenti già ridotte del 10%;
- il frazionamento della attuale unica concessione esistente in due concessioni: la prima che comprende l'intero stabilimento balneare e la seconda, a monte dello stabilimento, che comprende il percorso pedonale in quota, le aree sportive e di servizio;
- la creazione, sulle aree a monte dello stabilimento, di un cordone dunoso continuo ad una quota di 2,85, s.l.m. da raccordarsi all'argine del Deviatore con percorso pedonale in quota utile a dare continuità al Parco del Mare e garantire una connessione con la città;



- la protezione dell'edificato urbano dalle alluvioni costiere attraverso la creazione di una barriera sabbiosa per raggiungere la quota di sicurezza di 2,85 che riguarda l'orizzonte temporale dei cambiamenti climatici al 2100;
- la destagionalizzazione dell'arenile prevedendo per le aree a monte degli stabilimenti balneari l'inserimento di funzioni ricreative non stagionali.

3.2.3.3 Strategia locale per Rimini sud

Per il litorale Sud il Piano promuove:

- la conservazione del numero di concessioni esistenti con la ricollocazione di quelle perse per la creazione delle spiagge libere a seguito di frazionamento delle concessioni più estese;
- la riduzione della superficie esistente in una misura congrua alla riduzione totale del 10% su tutto l'arenile di Rimini;
- l'incremento della permeabilità visiva, organizzando le trasformazioni in modo tale da concentrarle in corrispondenza del percorso di accesso dal lungomare;
- la creazione di spiagge libere in corrispondenza degli assi viari di penetrazione verso mare e delle piazze del Parco del mare;
- la qualificazione del patrimonio edilizio esistente attraverso:
 - la demolizione completa delle strutture di spiaggia non di pregio e non riqualificate;
 - forme di aggregazione che consentano una progettazione unitaria di più stabilimenti e pubblici esercizi per una migliore ottimizzazione degli spazi, per la diversificazione dei servizi.
- il completamento dell'innalzamento della quota del waterfront e creazione di una fascia di mitigazione tra duna e stabilimento, con vegetazione propria dell'ambiente marino;
- la creazione di un percorso pedonale continuo a mare dei pubblici esercizi per potenziare la connessione con il Parco del Mare;
- il potenziamento delle funzioni e dei servizi tradizionalmente presenti sulla spiaggia riminese;
- interventi finalizzati a far fronte ai cambiamenti climatici e ai fenomeni di allagamento costiero attraverso la collocazione dei pubblici esercizi in posizione arretrata rispetto all'attuale, ad una quota di 1,90 m s.l.m. e prescrivendo l'adozione di opere di mitigazione del rischio, finalizzate al raggiungimento della quota di 2,14;
- l'incremento della resilienza del sistema insediativo.

3.2.4 La strategia locale per le Aree Complementari all'Arenile

Le "aree complementari all'arenile", vista la loro posizione e conformazione, sono state considerate come opportunità aggiuntive per il raggiungimento degli obiettivi più generali di Piano.

Il Piano, quindi, prevede azioni finalizzate al completamento del più ampio progetto del Parco del mare, inteso come sistema lungomare-arenile, fino a comprendere nuove aree pubbliche, afferenti al parco, in parte edificate, finora escluse dalla progettazione e che necessitano di una riorganizzazione funzionale d'insieme.

Le finalità strategiche del Piano per le Aree Complementari sono:

- completare il parco del mare come opera di riqualificazione del lungomare e di messa in sicurezza il territorio urbanizzato dal rischio di alluvionamento costiero.
- creare dei varchi a mare liberi da edificato in corrispondenza delle piazze del parco del mare, in modo da rendere queste ultime fulcro di collegamento mare/monte tra la città e l'arenile.
- insediare funzioni pubbliche complementari a quelle balneari per favorire l'utilizzo della zona anche al di fuori della stagione estiva.
- sostituire le strutture esistenti con strutture realizzate con elementi architettonici di qualità e con materiali e tecnologie innovativi a basso impatto ambientale, con particolare attenzione alle altezze, superfici, tipologie e materiali ritenuti compatibili e integrate paesaggisticamente nel contesto;
- sostituire fonti energetiche tradizionali con fonti energetiche rinnovabili e risparmio energetico;
- reperire aree per lo svolgimento di attività nuove legate all'uso del mare e della spiaggia;
- potenziare la connessione tra arenile e territorio urbanizzato attraverso il parco del mare, anche individuando aree per realizzare dotazioni territoriali a servizio della spiaggia.

3.2.4.1 Strategia per il completamento del Parco del mare

- Riqualificazione e rifunionalizzazione delle piazze del Parco del mare in corrispondenza dei varchi;
- Coinvolgere le aree di proprietà comunale, in fregio agli hotel, oggi utilizzate per altre funzioni, al fine di estendere l'area interessata dal Parco pubblico;
- Favorire la destagionalizzazione con funzioni pubbliche che possano ospitare anche tematiche diversificate legate al mare d'inverno, come funzioni sportive (beach volley, beach tennis al coperto), spettacoli, eventi culturali;
- Completare l'innalzamento della quota del waterfront, per i tratti mancanti e per alcuni tratti di Rimini nord, al fine di ridurre il rischio legato all'alluvionamento costiero;
- Coinvolgere le aree del lungomare anche per ampliare le dotazioni di parcheggio cicli e moto a servizio della spiaggia.

3.2.4.2 Strategia locale per le aree edificate afferenti al Parco del mare

Per le aree edificate afferenti al parco del mare il Piano individua una possibilità di riqualificazione o rigenerazione più ampia e a livello urbano. Le azioni da perseguire sono:

- Prevedere una significativa trasformazione che potrebbe comportare anche interventi di sostituzione edilizia dei manufatti esistenti, consentendo variazioni delle superfici esistenti (trasferimenti/incrementi);
- Inserimento di nuove funzioni in linea con il Parco del mare e finalizzate alla destagionalizzazione, e realizzazione o adeguamento delle dotazioni territoriali;
- Potenziamento dei servizi turistici legati alla marina;
- Contributo alla messa in sicurezza ai fini idraulici.

4 CARATTERIZZAZIONE DELLE SENSIBILITÀ ESTERNE AL SITO

4.1 Comitato Nazionale per la Conservazione del Fratino (*Charadrius alexandrinus*)

Il Fratino (*Charadrius alexandrinus*) è un piccolo trampoliere appartenente alla famiglia dei Charadriidi, nidificante nelle zone umide costiere e nei laghi salati interni di tutti i Paesi europei, fino alla Scandinavia meridionale, e dell'Africa settentrionale.

Si tratta di un uccello limicolo, perché il suo habitat naturale è rappresentato dalle zone umide costiere e dai laghi salati interni. È proprio nel limo, il fango presente nel bagnasciuga delle spiagge, che trova il suo cibo preferito, soprattutto piccoli molluschi e insetti che spesso raccoglie scavando nella sabbia.

Trascorre l'inverno nelle zone più temperate del Mediterraneo. In Italia, individui in migrazione transitano tra febbraio e l'inizio di maggio e tra luglio e novembre. La riproduzione inizia a marzo, con un picco in maggio e termina ad agosto. Il nido è un semplice avvallamento scavato nella sabbia dove depone 3 uova (2-4) che cova per 24-27 giorni. I pulcini abbandonano il nido nel giro di un giorno dalla nascita e seguono i genitori alla ricerca del cibo. Imparano subito a correre velocemente e dopo circa un mese sono in grado di volare.

Le maggiori minacce per la conservazione del Fratino sono la pulizia delle spiagge e la presenza di bagnanti, turisti e cani che distruggono i nidi e impediscono la riproduzione, soprattutto tra aprile e giugno. Anche la gestione sfavorevole di zone umide adatte alla nidificazione e l'erosione dei litorali sono importanti fattori di minaccia.

In Italia, la popolazione nidificante è in forte calo e la specie è considerata in pericolo (*endangered*) di estinzione ed in cattivo stato di conservazione.

La specie è tutelata dalla **Direttiva comunitaria 2009/147** (ex 79/409) sulla "Conservazione degli uccelli selvatici" dove è riportata dal 2005 nell'**allegato I** come "**specie di interesse comunitario**"

In Italia questo uccellino vive e nidifica lungo tutte le coste, dal 2018 ha cominciato a nidificare anche a Rimini nella porzione di spiaggia al confine tra Rimini e Riccione. In seguito, la maggiore disponibilità di habitat idoneo alla riproduzione, dovuta alle limitazioni degli spostamenti e delle attività antropiche a fronte dei decreti emergenziali del 2020, ha agevolato la nidificazione con una diversa distribuzione sul territorio.

Tuttavia, sono stati rilevati danni alla popolazione locale in seguito allo svolgimento di alcuni eventi estivi che hanno coinvolto alcune zone dell'arenile sud.

La presenza di questo piccolo trampoliere è indice di una spiaggia correttamente tutelata e conservata, di un buono stato di salute del sistema dunale e dell'ambiente marino, viene infatti considerato dal WWF come l'emblema dello stretto legame tra le abitudini dell'uomo e i delicati equilibri della biodiversità.

L'Amministrazione comunale, in collaborazione con le associazioni ornitologiche e ambientaliste, con le Guardie ecologiche volontarie, con la Polizia provinciale e i Carabinieri Forestali, ha prestato la massima attenzione alla presenza di questa specie nelle spiagge riminesi cercando, di definire le modalità e attuare gli accorgimenti, per proteggere e tutelare i fratini e i loro nidi.

È stata delimitata l'area di nidificazione con delle reti, installata opportuna cartellonistica informativa e divieti di accesso ai cani senza guinzaglio (come previsto dall'art. 43 del Regolamento comunale di Polizia Urbana). Si è inoltre provveduto a informare e sensibilizzare correttamente gli operatori balneari, affinché possano svolgere al meglio il loro lavoro senza mettere a rischio l'avifauna nidificante - in particolar modo quella protetta e a rischio estinzione.

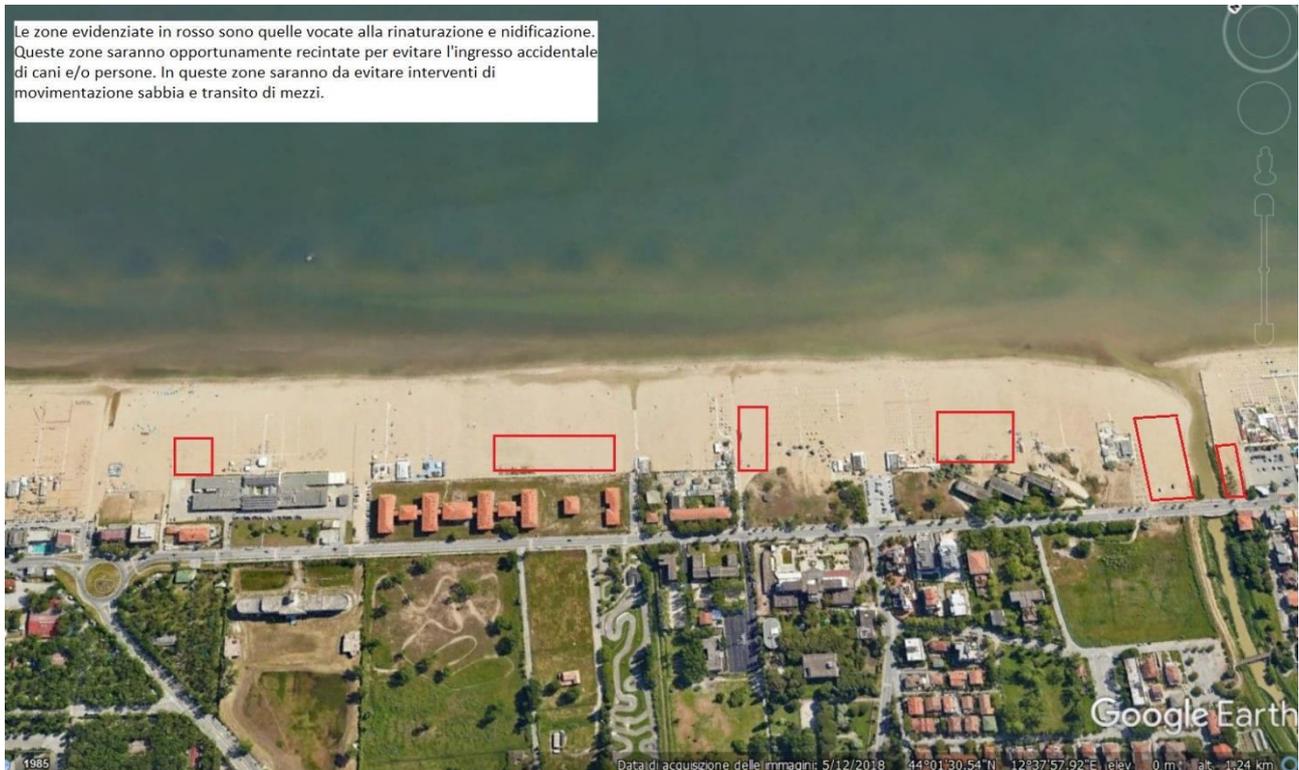


Figura 4-1 Zone dell'arenile di Rimini sud, presso l'ex Colonia Bolognese, vocate alla rinaturazione e nidificazione del Fratino.

In queste zone saranno da evitare interventi di movimentazione sabbia e transito di mezzi.

Le buone prassi per tutelare il Fratino, secondo la Lipu:

- Pulizia manuale delle spiagge, senza mezzi meccanici durante il periodo di nidificazione (da febbraio ad agosto);
- Asportazione solo parziale del materiale spiaggiato per lasciare riparo ai fratini dai predatori;
- Protezione dei nidi tramite metodologie consolidate;
- Verifica preventiva della sostenibilità di attività potenzialmente dannose per la nidificazione del fratino;
- Divieto di introduzione di cani vaganti nella porzione di arenile dove il fratino ha nidificato negli anni passati;
- Azioni di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sul rispetto del fratino nonché di habitat, flora e fauna.

5 ZSC – IT4090002 – TORRIANA, MONTEBELLO, FIUME MARECCHIA

La ZSC ha un'estensione di 2.406 ha ed è collocato nei comuni di Rimini, Santarcangelo di Romagna, Poggio Berni, Verucchio e Torriana (Provincia di Rimini). Il sito ricade all'interno del comune di Rimini per appena 85 ha (pari al 3.5% della sua superficie complessiva). Le altitudini all'interno del sito vanno da 44 m s.l.m. a 437 m s.l.m. Si estende nella regione biogeografica Continentale.

Il sito comprende settori pedecollinari ripariali e collinari dell'entroterra riminese per un'estensione di circa 14 km lungo il fiume del fiume Marecchia dalle ex cave Incal di S. Giustina in comune di Rimini, a valle del ponte sulla SP 49 tra Santarcangelo e S. Martino, fino al limite con Novafeltria a monte, a ricomprendere (a seguito della DGR 1876/2016) l'importante stazione per la libellula *Coenagrion mercuriale* presso Pietracuta di San Leo. Nel sito, oltre al letto del fiume Marecchia che rappresenta la porzione orientale, sono comprese le colline e le rupi calcaree di Torriana e Montebello fino al fiume Uso e al suo affluente Rio Morsano.

I rilievi giacciono su un'estrema propaggine della colata del Marecchia, un complesso di argille scagliose sulle quali galleggiano le rupi calcarenitiche di Torriana (la Scorticata) e Montebello ed altre emergenze minori, compatte, a prevalenza di "calcare di S. Marino". Sul crinale tra la rupe di Torriana e Montebello è presente un importante affioramento di gesso selenitico messiniano; notevole è anche lo scoglio calcareo della Madonna di Saiano, irto e isolato presso il Marecchia.

Il paesaggio è caratterizzato da rupi con pareti scoscese e accumuli detritici al piede, versanti calanchivi e morfologie arrotondate su argille. Il medio-basso corso del fiume Marecchia presenta vegetazione alveale igro-nitrofila, boscaglia a *Salix purpurea*; lembi di boschi umidi o mesofili misti, ridotte superfici ricoperte da vegetazione palustre dominata da *Cannuccia (Phragmites australis)* in laghetti di acqua dolce poco profondi, derivati per riempimento di antiche cave di ghiaia, una fitta mosaicatura insomma di ambienti umidi nei differenti stadi, dallo stagno al canneto alla selva ripariale. La vicinanza del mare e la frequenza di substrati rocciosi determinano profonde influenze mediterranee che permeano una notevole varietà di habitat non solo rupestri, erbacei ed arbustivi termofili, ma anche ripariali e fluviali. Le foreste, prevalentemente xerofile (querceti caducifogli e componenti mediterranee sempreverdi), sono relegate in secondo piano (solo l'11% della superficie del sito) e includono anche pinete di impianto artificiale.

Il grado di antropizzazione è elevato anche se l'asperità dei luoghi ne facilita almeno in parte la conservazione.

Ben 22 habitat di interesse comunitario, dei quali 7 prioritari, coprono complessivamente poco meno di un quinto della superficie del sito, con prevalenza per i tipi di prateria più o meno arbustata e di ripa sia con acque correnti sia ferme, anche con interessantissime facies torbose.

Il sito riveste estrema importanza biogeografica nella zona di confine e collegamento tra Continente e Mediterraneo e tra Appennino e pianura subcostiera.

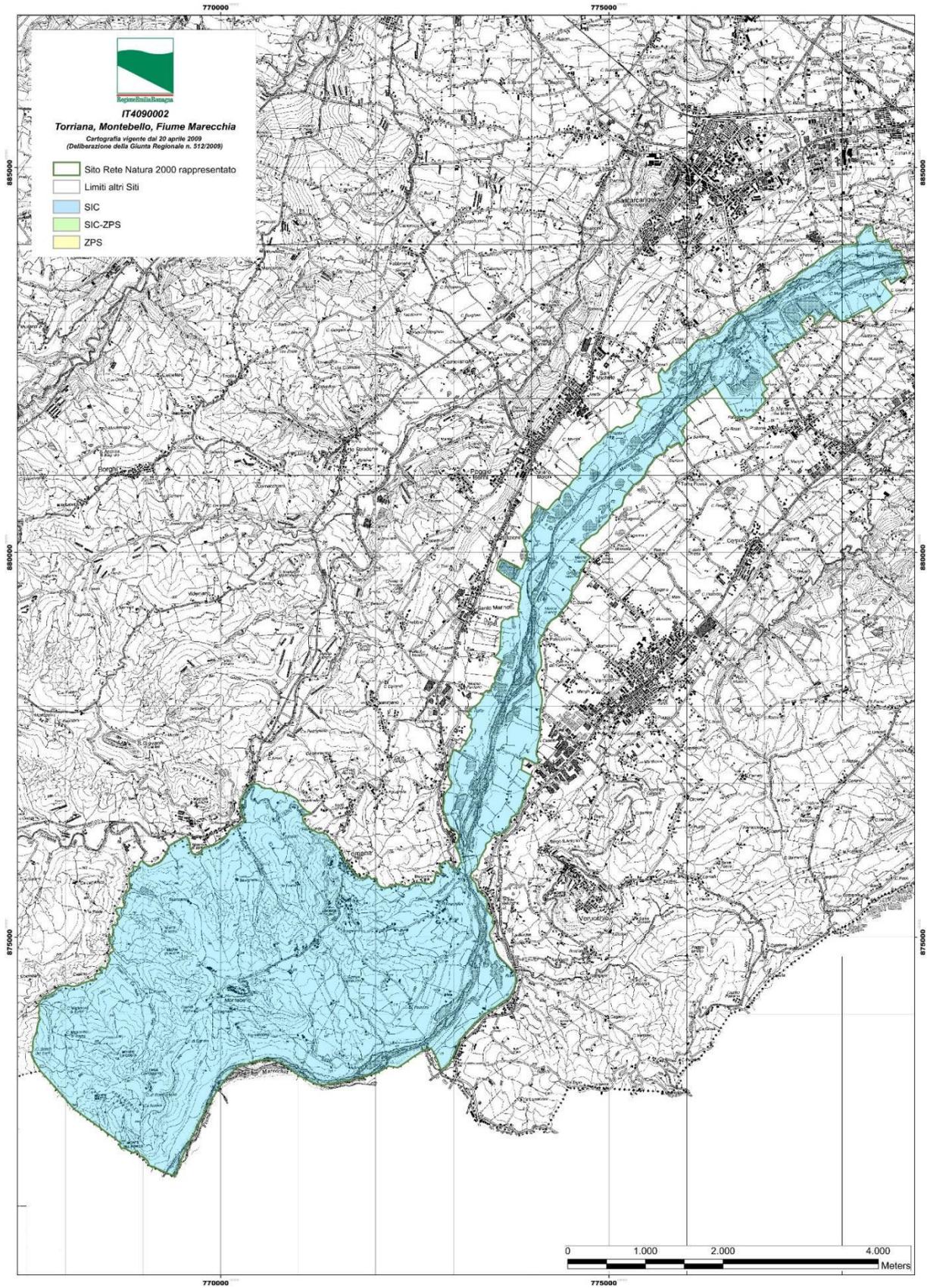


Figura 5-1 Localizzazione della ZSC IT4090002 "Torriana, Montebello, Fiume Marecchia".

5.1 Habitat (Dir. 92/43/CEE)

Seppur non direttamente interessati dal Piano, appare utile richiamare gli habitat di interesse comunitario presenti all'interno della ZSC.

Per l'elenco con relativa descrizione e stato di conservazione degli habitat si è fatto riferimento al Quadro Conoscitivo del sito (2018) e al Formulario Standard, aggiornato al 12/2022.

Il Formulario Standard, aggiornato al dicembre 2022, fornisce alcune valutazioni per gli Habitat presenti, attribuendo ad essi:

- un grado di rappresentatività del tipo di habitat naturale sul sito:
 - A: rappresentatività eccellente
 - B: buona rappresentatività
 - C: rappresentatività significativa
 - D: presenza non significativa
- una superficie relativa che indica la superficie del sito coperta dal tipo di habitat naturale rispetto alla superficie totale coperta da questo tipo di habitat naturale sul territorio nazionale:
 - A: percentuale compresa tra 100 e 15
 - B: percentuale compresa tra 15 e 2
 - C: percentuale compresa tra 2 e 0
- un grado di conservazione della struttura e delle funzioni del tipo di habitat naturale in questione e possibilità di ripristino:
 - A: conservazione eccellente
 - B: buona conservazione
 - C: conservazione media o ridotta
- una valutazione globale del valore del sito per la conservazione del tipo di habitat naturale in questione:
 - A: valore eccellente
 - B: valore buono
 - C: valore significativo

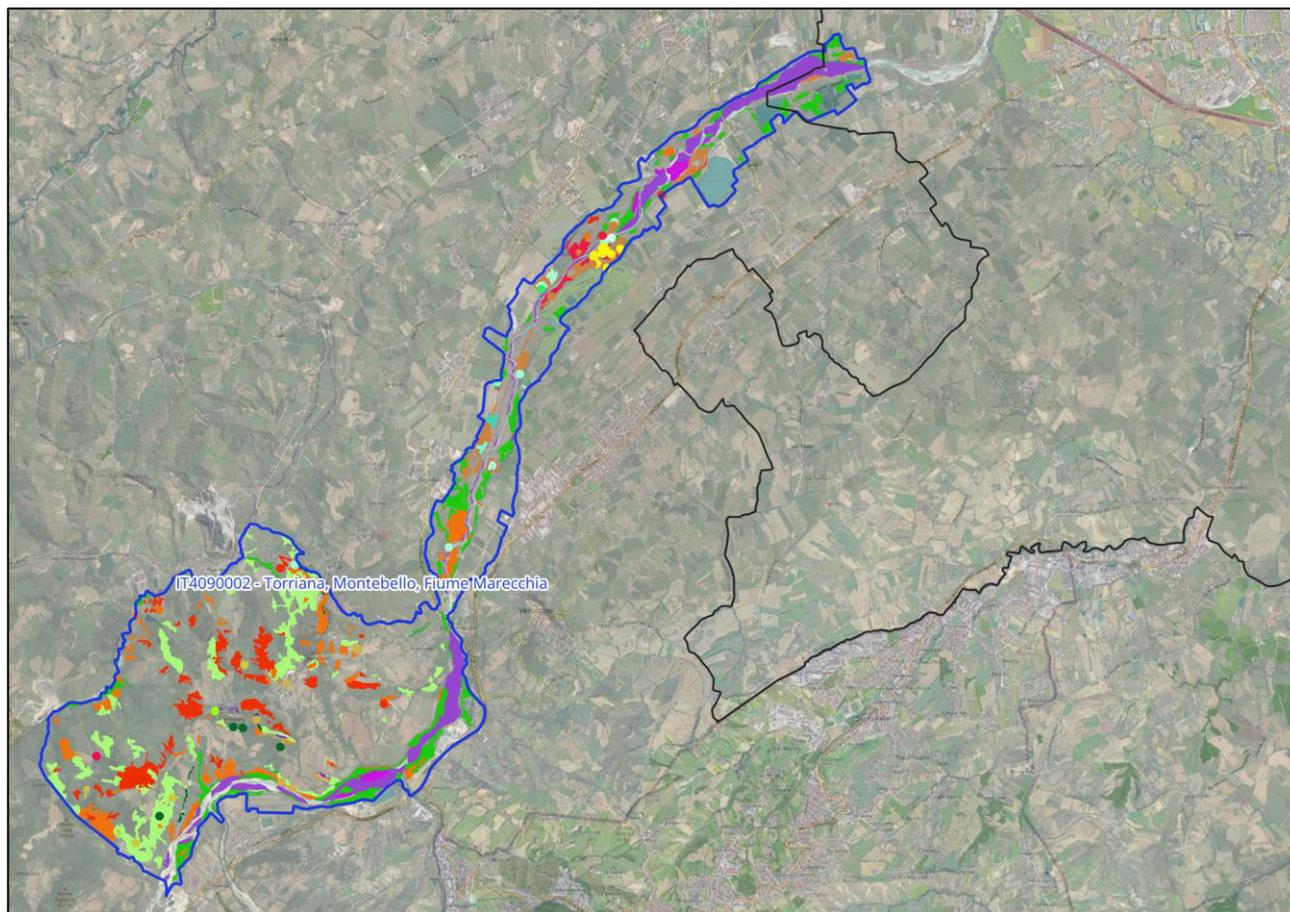
Annex I Habitat types				Site assessment			
Code	PF	Cover [ha]	Data quality	A B C D	A B C		
				Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
3130		0.5	G	B	C	B	B
3140		3.39	G	B	C	B	B
3150		0.94	G	B	C	B	B
3160		1.85	G	B	C	B	B
3240		25.7	G	A	C	B	B
3260		0.01	G	B	C	B	B
3270		60.54	G	A	C	A	A
3280		0.19	G	B	C	B	B
3290		0.1	G	B	C	B	B
5130		4.45	G	B	C	B	B
6110		5.96	G	B	C	A	A
6210	X	86.58	G	B	C	B	B
6220		37.0	G	B	C	A	A
6420		13.78	G	B	C	B	B
6430		1.29	G	B	C	B	B



Annex I Habitat types				Site assessment			
Code	PF	Cover [ha]	Data quality	A B C D	A B C		
				Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
7210		1.45	G	B	C	B	B
7220		0.1	G	B	C	B	B
8210		1.33	G	A	C	A	A
91AA		76.52	G	B	C	B	B
91E0		5.81	G	B	C	B	B
92A0		117.54	G	B	C	B	B
9340		6.01	G	A	C	A	A

PF: (Priority Form) per gli habitat prioritari

Data quality: G = 'Good' (e.g., based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation)



Legenda

- Comune di Rimini
- IT4090002

Habitat

- 3130 - Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoeto-Nanojuncetea
- 3140 - Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di Chara spp.
- 3150 - Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition
- 3160 - Laghi e stagni distrofici naturali
- 3240 - Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Salix eleagnos
- 3270 - Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodium rubri p.p e Bidention p.p.
- 5130 - Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli
- 6110 - Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'Alyso-Sedion albi

Habitat

- 6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)
- 6220 - Percorsi substepnici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea
- 6420 - Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del Molinio-Holoschoenion
- 6430 - Bordure pianiziali, montane e alpine di megaforie idrofile
- 8210 - Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica
- 91AA - Boschi orientali di quercia bianca
- 91E0 - Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)
- 92A0 - Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba
- 9340 - Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia
- Pa - Canneti palustri: fragmiteti, tifeti e scirpeti d'acqua dolce (Phragmition)

Figura 5-2 Carta degli habitat presenti nel sito IT4090002 "TORRIANA, MONTEBELLO, FIUME MARECCHIA", aggiornamento 2021 (fonte: Regione Emilia-Romagna. Carta degli Habitat nei ZSC e nelle ZPS dell'Emilia-Romagna. <https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/habitat-e-specie-di-interesse-europeo/habitat>).

5.2 Flora e vegetazione

La carta regionale della vegetazione riporta numerosi tipi con grado di artificializzazione debole o medio-debole: boschi mesofili a querce e latifoglie miste (*Laburno-Ostryon*) tra le quali *Acer obtusatum* e *Carpinus orientalis*; querceti caducifogli con sclerofille mediterranee (*Cytiso-Quercion pubescentis*, *Lauro-Quercion pubescentis*) tra le quali Leccio, Fillirea, Terebinto, Ligustro, *Pyracantha coccinea* e *Osyris alba*; boschi su suoli umidi (*Populetalia albae*); arbusteti e boscaglie alveali a salici (*Salicetalia purpureae*); prati a *Bromus erectus* e *Brachypodium pinnatum* colonizzati da arbusti sparsi o raggruppati in piccole colonie dalla fisionomia variabile; vegetazione arbustiva a ginepri oppure di specie miste con folti aggruppamenti di Cannuccia del Reno (*Arundo plinii*); aggruppamenti erbacei radi con *Phleum ambiguum* dei pendii collinari su rupi e vegetazione subalofila dei calanchi argillosi (*Parapholido-Podospermion cani*) che ospita tra le altre la rarissima *Plantago maritima* e l'endemica *Artemisia cretacea*.

Vegetazione igro-nitrofila dei *Bidentalia tripartiti* e canneti dei *Phragmitetalia* caratterizzano il contesto ripariale, che comprende anche lembi di xerobrometo delle ghiaie soprelevate con *Ononis natrix* e *Bothriochloa ischaemon*.

La flora annovera specie rare e importanti quali *Ononis masquillierii* e *Helianthemum jonium*, oltre a numerose orchidee quali *Himantoglossum adriaticum*, *Orchis coriophora* e *Serapias parviflora*, quest'ultima nell'unica stazione conosciuta per l'Emilia-Romagna. Recenti rilievi hanno accertato la presenza di *Cladium mariscus* in una ventina di stazioni, di *Tipha laxmannii* in due stazioni con migliaia di individui, di *Juncus subnodulosus*, *Carex viridula*, *Rumex palustris*, *Schoenus nigricans* e dell'orchidea *Epipactis palustris* in densi e floridi aggruppamenti.

Con il Progetto LIFE "Eremita", nei margini umidi del Marecchia sono stati rilevati *Typha minima*, *Utricularia australis* e *Baldellia ranunculoides*, in quelli prativi invece il non comune *Tulipa oculus-solis*.

5.3 Fauna

L'avifauna annovera un'ottantina di specie di interesse comunitario, delle quali circa la metà regolarmente nidificanti. Le aree prative sono un importante sito di nidificazione di Albanella minore (*Circus pygargus*), Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*), Calandro (*Anthus campestris*) e Calandrella (*Calandrella brachydactyla*). Dubbia la nidificazione del Nibbio *Milvus migrans* (estremamente localizzato in Regione), stabile quella del Pecchiaiolo (*Pernis apivorus*). Importante garzaia per garzetta, nitticora, sgarza e, di recente insediamento, marangone minore (*Phalacrocorax pygmeus*). La varietà degli ambienti favorisce, tra le specie migratrici, gli Irundinidi, gli Alaudidi (Quaglia), i Silvidi, il Passero solitario e l'Upupa. I mammiferi, oltre ai chiroterri Ferro di cavallo minore e maggiore di All.II, più altri sei pipistrelli di allegato IV dal serotino ai piccoli vespertili, contano il Quercino (*Eliomys quercinus*), la Puzzola (*Mustela putorius*) e l'Istrice (*Hystrix cristata*). Dei vertebrati minori occorre segnalare il Tritone crestato (*Triturus carnifex*), l'Ululone ventregiallo, la Raganella italiana, il Saettone e la Luscengola (*Chalcides chalcides*). L'importante popolazione ittica nel fiume Marecchia comprende, tra le altre, tre specie di interesse comunitario: Cobite comune (*Cobitis taenia*), Lasca (*Chondrostoma genei*) e Barbo (*Barbus plebejus*). Da verificare con certezza eventuali nuclei di Vairone (*Leuciscus souffia muticellus*) e Rovella (*Rutilus rubilio*). Per gli Invertebrati, ricordando che il Gambero di



fiume rimane più a monte, sono presenti di interesse comunitario il Gasteropode terrestre *Vertigo angustior*, due specie di Lepidotteri (*Callimorpha quadripunctaria*, *Lycaena dispar*) e due di Coleotteri (*Lucanus cervus* e *Cerambyx cerdo*). La contiguità con un'importantissima stazione di Damigella di Mercurio (*Coenagrion mercuriale*), libellula endemica mediterranea di interesse comunitario in generale rarefazione, ha indotto un ampliamento del sito (dal 2016) nel territorio di San Leo, presso Pietracuta, per circa 70 ettari.

Di seguito viene riportata la sintesi delle specie in riferimento all'art. 4 della Direttiva "Uccelli" e all'Allegato II della Direttiva "Habitat" e relativa valutazione del sito, come indicato nel Formulario Standard del sito.

Species					Site assessment			
G	Code	Scientific Name	Cat.	D. qual.	A B C D	A B C		
					Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A298	<i>Acrocephalus arundinaceus</i>	P	DD	C	B	C	C
B	A296	<i>Acrocephalus palustris</i>	P	DD	C	B	C	B
B	A297	<i>Acrocephalus scirpaceus</i>	P	DD	C	B	C	C
B	A229	<i>Alcedo atthis</i>	P	DD	C	B	C	C
B	A229	<i>Alcedo atthis</i>	P	DD	C	B	C	C
B	A255	<i>Anthus campestris</i>	P	DD	C	B	C	C
B	A226	<i>Apus apus</i>	P	DD	C	B	C	C
B	A773	<i>Ardea alba</i>		G	C	C	C	C
B	A028	<i>Ardea cinerea</i>	P	DD	C	B	C	C
B	A029	<i>Ardea purpurea</i>	P	DD	D			
B	A024	<i>Ardeola ralloides</i>		G	C	C	C	C
B	A222	<i>Asio flammeus</i>	P	DD	C	B	C	C
B	A059	<i>Aythya ferina</i>	P	DD	C	B	C	C
B	A061	<i>Aythya fuligula</i>	P	DD	C	B	C	C
B	A060	<i>Aythya nyroca</i>	P	DD	C	B	C	C
F	1137	<i>Barbus plebejus</i>	R	DD	C	B	C	B
A	5357	<i>Bombina pachypus</i>	P	DD	C	B	C	B
B	A021	<i>Botaurus stellaris</i>		M	C	C	C	C
B	A243	<i>Calandrella brachydactyla</i>	P	DD	C	B	C	B
B	A149	<i>Calidris alpina</i>	P	DD	C	B	C	C
B	A861	<i>Calidris pugnax</i>	P	DD	C	B	C	C
B	A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	P	DD	C	B	C	C
I	1088	<i>Cerambyx cerdo</i>	P	DD	C	B	C	C
B	A138	<i>Charadrius alexandrinus</i>		M	C	C	C	C
B	A136	<i>Charadrius dubius</i>	P	DD	C	B	C	C
B	A197	<i>Chlidonias niger</i>		M	C	C	C	C
B	A031	<i>Ciconia ciconia</i>		M	C	C	C	C
B	A030	<i>Ciconia nigra</i>		M	C	C	C	C
B	A080	<i>Circaetus gallicus</i>		M	C	C	C	C
B	A081	<i>Circus aeruginosus</i>	P	DD	D			
B	A082	<i>Circus cyaneus</i>	P	DD	C	B	C	C



Species					Site assessment			
G	Code	Scientific Name	Cat.	D. qual.	A B C D	A B C		
					Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A083	<i>Circus macrourus</i>		M	C	C	C	C
B	A084	<i>Circus pygargus</i>	P	DD	C	B	C	B
F	5304	<i>Cobitis bilineata</i>	R	DD	C	C	C	C
I	1044	<i>Coenagrion mercuriale</i>		G	B	B	B	B
B	A231	<i>Coracias garrulus</i>	P	DD	C	B	C	C
B	A113	<i>Coturnix coturnix</i>	P	DD	C	B	C	C
B	A212	<i>Cuculus canorus</i>	P	DD	C	B	C	C
B	A480	<i>Cyanecula svecica</i>	P	DD	C	B	C	C
B	A038	<i>Cygnus cygnus</i>		M	C	C	C	C
B	A738	<i>Delichon urbicum</i>	P	DD	C	B	C	C
B	A026	<i>Egretta garzetta</i>	P	DD	C	B	C	B
B	A379	<i>Emberiza hortulana</i>	P	DD	C	B	C	C
R	1220	<i>Emys orbicularis</i>	P	DD	C	B	C	C
I	6199	<i>Euplagia quadripunctaria</i>	P	DD	C	B	C	C
B	A103	<i>Falco peregrinus</i>	P	DD	D			
B	A099	<i>Falco subbuteo</i>	P	DD	C	B	C	B
B	A097	<i>Falco vespertinus</i>	P	DD	C	B	C	C
B	A321	<i>Ficedula albicollis</i>	P	DD	D			
B	A154	<i>Gallinago media</i>		M	C	C	C	C
B	A123	<i>Gallinula chloropus</i>	P	DD	C	B	C	B
P	4104	<i>Himantoglossum adriaticum</i>	P	DD	C	B	C	B
B	A131	<i>Himantopus himantopus</i>	P	DD	C	B	C	C
B	A300	<i>Hippolais polyglotta</i>	P	DD	C	B	C	C
B	A251	<i>Hirundo rustica</i>	P	DD	C	B	C	C
B	A862	<i>Hydrocoloeus minutus</i>		M	C	C	C	C
B	A022	<i>Ixobrychus minutus</i>	P	DD	C	B	C	C
B	A233	<i>Jynx torquilla</i>	P	DD	C	B	C	C
B	A338	<i>Lanius collurio</i>	P	DD	C	B	C	C
B	A341	<i>Lanius senator</i>	P	DD	C	B	C	B
B	A184	<i>Larus argentatus</i>	P	DD	C	B	C	C
B	A176	<i>Larus melanocephalus</i>		M	C	C	C	C
I	1083	<i>Lucanus cervus</i>	P	DD	C	B	C	C
B	A246	<i>Lullula arborea</i>	P	DD	D			
B	A271	<i>Luscinia megarhynchos</i>	P	DD	C	B	C	C
I	1060	<i>Lycaena dispar</i>	P	DD	C	B	C	B
B	A889	<i>Mareca strepera</i>	P	DD	C	B	C	B
B	A230	<i>Merops apiaster</i>	P	DD	C	B	C	B
B	A875	<i>Microcarbo pygmaeus</i>		G	B	C	B	C
B	A073	<i>Milvus migrans</i>		G	C	B	C	B
B	A074	<i>Milvus milvus</i>		M	C	C	C	C
B	A280	<i>Monticola saxatilis</i>	P	DD	C	B	C	B



Species					Site assessment			
G	Code	Scientific Name	Cat.	D. qual.	A B C D	A B C		
					Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A281	<i>Monticola solitarius</i>	P	DD	C	B	B	B
B	A260	<i>Motacilla flava</i>	P	DD	C	B	C	C
B	A319	<i>Muscicapa striata</i>	P	DD	C	B	C	C
B	A023	<i>Nycticorax nycticorax</i>	P	DD	C	B	C	B
B	A277	<i>Oenanthe oenanthe</i>	P	DD	C	B	C	C
B	A337	<i>Oriolus oriolus</i>	P	DD	C	B	C	C
B	A094	<i>Pandion haliaetus</i>	P	DD	D			
B	A072	<i>Pernis apivorus</i>	P	DD	C	B	C	C
B	A017	<i>Phalacrocorax carbo</i>	P	DD	C	B	C	C
B	A274	<i>Phoenicurus phoenicurus</i>	P	DD	C	B	C	C
B	A499	<i>Phylloscopus bonelli</i>	P	DD	C	B	C	C
B	A034	<i>Platalea leucorodia</i>		M	C	C	C	C
B	A032	<i>Plegadis falcinellus</i>		M	C	C	C	C
B	A008	<i>Podiceps nigricollis</i>	P	DD	C	B	C	C
B	A119	<i>Porzana porzana</i>	P	DD	C	B	C	C
F	5962	<i>Protochondrostoma genei</i>	R	DD	C	B	C	B
M	1304	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	P	DD	C	B	C	B
M	1303	<i>Rhinolophus hipposideros</i>	P	DD	C	B	C	B
B	A249	<i>Riparia riparia</i>	P	DD	C	B	C	B
B	A857	<i>Spatula clypeata</i>	P	DD	C	B	C	B
B	A856	<i>Spatula querquedula</i>	P	DD	C	B	C	B
B	A193	<i>Sterna hirundo</i>		M	C	C	C	C
B	A885	<i>Sternula albifrons</i>		M	C	C	C	C
B	A210	<i>Streptopelia turtur</i>	P	DD	C	B	C	C
B	A309	<i>Sylvia communis</i>	P	DD	C	B	C	C
B	A570	<i>Sylvia hortensis</i>	P	DD	C	B	C	B
B	A307	<i>Sylvia nisoria</i>	P	DD	C	B	B	B
B	A166	<i>Tringa glareola</i>	P	DD	C	B	C	C
A	1167	<i>Triturus carnifex</i>	P	DD	C	B	C	B
B	A232	<i>Upupa epops</i>	P	DD	C	B	C	C
B	A142	<i>Vanellus vanellus</i>	P	DD	C	B	C	B
I	1014	<i>Vertigo angustior</i>	P	DD	B	B	A	B
B	A892	<i>Zapornia parva</i>	P	DD	C	B	C	C

5.4 Elementi del paesaggio agrario con alta valenza ecologica

All'interno del sito sono presenti ampi appezzamenti di terreno destinati all'uso agricolo. Queste particelle sono intervallate da aree boschive e prative di varie dimensioni, così da formare un variegato mosaico ambientale di tipo agro-silvo-pastorale. I margini dei vari appezzamenti sono spesso delimitati da siepi, alberature e altre formazioni lineari che ne garantiscono una buona interconnettività. Questi elementi lineari costituiscono delle fasce tampone e degli ecosistemi filtro, dove per fascia tampone si intende qualsiasi sistema vegetato (siepi, filari, boschetti, zone umide naturali e artificiali), interposto tra l'ambiente terrestre e acquatico, in grado di intercettare e ridurre l'apporto di sostanze inquinanti di origine antropica in ingresso nelle acque superficiali. La presenza delle siepi e dei filari consente di ridurre l'apporto di azoto ai corsi d'acqua attraverso processi diretti di assimilazione radicale, creando inoltre nel terreno ambienti idonei alla presenza di fauna microbica assimilatrice e di batteri denitrificanti.

Tali formazioni svolgono inoltre altre ed importanti funzioni quali:

- l'incremento della biodiversità dell'agro-ecosistema;
- la funzione di corridoio ecologico di collegamento tra i vari sistemi naturali, importante per l'avifauna e per altre specie animali;
- l'assorbimento di anidride carbonica e quindi la riduzione dei "gas serra" in atmosfera;
- la funzione idrologico-idraulica a scala di bacino attraverso l'aumento dei tempi di corrivazione, la riduzione dei fenomeni di erosione superficiale e la stabilizzazione delle sponde dei corsi d'acqua;
- il miglioramento del paesaggio in ambito agricolo;
- la differenziazione delle produzioni (legna da ardere, da opera e da biomassa, produzione di prodotti apistici e piccoli frutti) da rivendere (diversificazione delle fonti di reddito) o da utilizzare nelle piccole aziende (riduzione dei costi aziendali);
- l'effetto frangivento che riduce i danni meccanici alle coltivazioni, l'evapotraspirazione e l'erosione di suolo nel caso di colture annuali che lasciano il terreno "nudo".

Questi elementi del paesaggio sono fondamentali per i Chiroterteri che li utilizzano sia come guida per gli spostamenti sia come luoghi di foraggiamento. La presenza di tali formazioni è sicuramente l'elemento di maggior pregio per la presenza e la conservazione di una ben diversificata chiroterrofauna in ambiente rurale. Per le motivazioni esposte appare indispensabile mantenere tutte le siepi ed i filari esistenti nel territorio della ZSC e la gestione dovrà rispettare quanto previsto dalle normative vigenti nonché dagli indirizzi gestionali del sito.

Oltre alla cospicua presenza di laghetti ad uso venatorio, laghi di cava e zone umide artificiali in genere lungo l'asta fluviale, sono inoltre presenti laghetti di irrigazione e piccoli stagni, nella porzione collinare della ZSC, molto importanti come *stepping stones* nell'ambito di un più generale disegno di rete ecologica locale.

5.5 Misure di conservazione

Sono di seguito descritte Misure di Conservazione del sito IT4090002 come da Delibera n.1147/2018 "Approvazione delle modifiche alle Misure Generali di Conservazione, alle Misure Specifiche di Conservazione e ai Piani di Gestione dei Siti Natura 2000, di cui alla DGR n.79/2018 (Allegati A, B e C)".

Dal punto di vista generale lo scopo della predisposizione di misure conservative in un sito Natura 2000, secondo quanto disposto dalla Direttiva "Habitat" 92/43/CEE e dalla Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE, è



rappresentato dalla conservazione della stessa ragion d'essere del sito, e si sostanzia nel salvaguardare la struttura e la funzione degli habitat e/o garantire la persistenza a lungo termine delle specie alle quali ciascun sito è "dedicato" (cfr. artt. 6 e 7 Direttiva 92/43/CEE).

Il concetto di conservazione figura nel sesto "considerando" della premessa alla Direttiva "Habitat" 92/43/CEE che recita: «considerando che, per assicurare il ripristino o il mantenimento degli habitat naturali e delle specie di interesse comunitario in uno stato di conservazione soddisfacente, occorre designare zone speciali di conservazione per realizzare una rete ecologica europea coerente, secondo uno scadenziario definito»; e nell'ottavo "considerando": «considerando che, in ciascuna zona designata, occorre attuare le misure necessarie in relazione agli obiettivi di conservazione previsti».

All'articolo 1, lettera a), della direttiva figura poi la definizione seguente: «a) conservazione: un complesso di misure necessarie per mantenere o ripristinare gli habitat naturali e le popolazioni di specie di fauna e flora selvatiche in uno stato soddisfacente ai sensi delle lettere e) ed i)».

L'articolo 2, paragrafo 2 in particolare, specifica l'obiettivo delle misure da adottare a norma della direttiva:

«Le misure adottate (...) sono intese ad assicurare il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e della specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario».

Le misure di conservazione necessarie devono pertanto mirare a mantenere o ripristinare lo stato di conservazione soddisfacente dei tipi di habitat naturali e delle specie di interesse comunitario.

Lo stato di conservazione è definito all'articolo 1 della direttiva:

- per un habitat naturale, l'articolo 1, lettera e), specifica che è: *“l'effetto della somma dei fattori che influiscono sull'habitat naturale in causa, nonché sulle specie tipiche che in esso si trovano, che possono alterare a lunga scadenza la sua ripartizione naturale, la sua struttura e le sue funzioni, nonché la sopravvivenza delle sue specie tipiche (...)”*;
- per una specie, l'articolo 1, lettera i), specifica che è: *“l'effetto della somma dei fattori che, influenzando sulle specie in causa, possono alterare a lungo termine la ripartizione e l'importanza delle sue popolazioni (...)”*.

Lo stato di conservazione soddisfacente è anche definito sempre all'articolo 1:

- per un habitat naturale quando *«la sua area di ripartizione naturale e le superfici che comprende sono stabili o in estensione; la struttura e le funzioni specifiche necessarie al suo mantenimento a lungo termine esistono e possono continuare ad esistere in un futuro prevedibile; lo stato di conservazione delle specie tipiche è soddisfacente»*;
- per una specie quando: *«i dati relativi all'andamento delle popolazioni della specie in causa indicano che tale specie continua e può continuare a lungo termine ad essere un elemento vitale degli habitat naturali cui appartiene; l'area di ripartizione naturale di tale specie non è in declino né rischia di declinare in un futuro prevedibile; esiste e continuerà probabilmente ad esistere un habitat sufficiente affinché le sue popolazioni si mantengano a lungo termine»*.

L'articolo 6, paragrafo 1, specifica che le misure di conservazione necessarie devono essere conformi «alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali di cui all'allegato I e delle specie di cui all'allegato II presenti nei siti». Nel concetto sono comprese tutte le esigenze dei fattori abiotici e biotici necessari per garantire lo stato di conservazione soddisfacente dei tipi di habitat e delle specie, comprese le loro relazioni con l'ambiente (aria, acqua, suolo, vegetazione ecc.).

In riferimento al sito in esame la definizione di obiettivi e misure di conservazione costituisce una sintesi complessa risultante da una analisi condotta in merito alla verifica della presenza di habitat e specie, al loro stato conservativo, alle minacce rilevate o potenziali.

Gli **obiettivi generali** possono quindi essere sintetizzati in:

- favorire, attraverso specifiche misure gestionali, il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat e delle specie di interesse conservazionistico presenti nel sito (OG1);
- promuovere la gestione razionale degli habitat presenti, assicurando al contempo la corretta fruizione del patrimonio naturale da parte dei cittadini (OG2)

La tutela degli habitat e delle specie di importanza comunitaria e conservazionistica regionale è possibile contrastando le minacce gravanti sull'ecosistema, attraverso una serie di azioni organizzate nell'ambito dei seguenti obiettivi specifici:

1. mantenere e migliorare il livello di biodiversità degli habitat e delle specie di interesse comunitario per i quali il sito è stato designato (OS1);
2. mantenere e/o ripristinare gli equilibri biologici alla base dei processi naturali (ecologici ed evolutivi) (OS2);
3. ridurre le cause di declino delle specie rare o minacciate ed i fattori che possono causare la perdita o la frammentazione degli habitat all'interno del sito e nelle zone adiacenti (OS3);
4. tenere sotto controllo ed eventualmente limitare le attività che incidono sull'integrità ecologica dell'ecosistema (es. organizzazione delle attività di fruizione didattico-ricreativa secondo modalità compatibili con le esigenze di conservazione attiva degli habitat e delle specie) (OS4); 5) individuare e attivare i processi necessari per promuovere lo sviluppo di attività economiche compatibili con gli obiettivi di conservazione dell'area (es. regolamentazione delle attività produttive) (OS5); 6) promuovere l'attività di ricerca scientifica attraverso la definizione di campagne di indagine mirate alla caratterizzazione di componenti specifiche del sistema (OS5).

5.5.1 Misure di Conservazione per gli Habitat

Habitat del greto fluviale lungamente o perennemente allagati

(3260 Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitriche-Batrachion*; 3270 - Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodion rubri* p.p e *Bidention* p.p.)

La conservazione degli habitat di greto è strettamente connessa con una adeguata disponibilità idrica fluviale per gran parte dell'anno e dall'assenza di eccessivi carichi inquinanti.



È opportuno, pertanto, garantire il Deflusso Minimo Vitale e rispettare in tutto il sito i criteri di qualità delle acque previsti dalla normativa vigente. Occorrerà inoltre monitorare il regime e la qualità delle acque per evitare un'eccessiva accelerazione dei processi di proliferazione algale condizionati da un livello trofico troppo elevato.

È inoltre opportuno salvaguardare le vegetazioni elofitiche circostanti che separano il corpo acquatico dal contesto colturale esterno e per quanto possibile evitare l'immissione di acque che drenano superfici agrarie soggette a fertilizzazione.

Nell'area di presenza dell'habitat 3270 la riduzione o l'eliminazione dei rischi di alterazione consiste nell'evitare l'esecuzione di interventi di regimazione idraulica connessi a riprofilature di rive e sponde. Tali interventi sono ammessi solo ed esclusivamente nel caso di comprovati ed imprescindibili motivi di sicurezza idraulica. In tal caso è necessario, per quanto possibile, non alterare la morfologia del substrato che ospita l'habitat (banchi fangoso-limosi).

Invasi idrici d'acqua dolce lenticia

(3130 - Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei *Littorelle teauniflorae* e/o *Isoëto-Nano juncetea*, 3140 - Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di *Chara*, 3150 - Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo *Magnopotamion* o *Hydrocharition*, 3160 - Laghi e stagni distrofici naturali; 3290 - Fiumi mediterranei a flusso intermittente con il *Paspalo-Agrostidion*)

La conservazione degli habitat acquatici è strettamente connessa con la corretta gestione dei livelli idrici e della qualità delle acque per quanto in precedenza evidenziato. È opportuno monitorare regime e qualità delle acque per evitare un'eccessiva accelerazione dei processi di proliferazione algale condizionati da un livello trofico troppo elevato. È quindi opportuno salvaguardare le vegetazioni elofitiche circostanti che separano il corpo acquatico dal contesto colturale esterno e per quanto possibile evitare l'immissione di acque che drenano superfici agrarie soggette a fertilizzazione.

La vegetazione acquatica è soggetta ad essere danneggiata/distrutta dalle nutrie, che si cibano di diverse specie idrofite. Occorre pertanto controllare la popolazione della nutria attraverso la sua cattura (qualora si presentino densità elevate del roditore).

Formazioni legnose ripariali

(3240 - Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix eleagnos*, 91E0 - *Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*) e 92A0 - Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*)

Le formazioni legnose ripariali, oltre all'elevato valore naturalistico, svolgono un'importante funzione nella regimazione delle acque, nel consolidamento del greto - quindi di protezione diretta dall'erosione fluviale - e di fascia tampone per i prodotti ammendanti e anticrittogamici usati negli appezzamenti agricoli adiacenti alle aree fluviali. Per un buono stato di conservazione è necessario favorire il contenimento delle specie vegetali alloctone. Occorrerà pertanto eseguire un monitoraggio attento e continuo degli habitat per potere tempestivamente accertare situazioni critiche dovute all'espansione di specie indesiderate (in particolare



Robinia pseudoacacia) e prendere gli opportuni provvedimenti per contenerle ed eventualmente eradicarle. Il contenimento di Robinia pseudoacacia dovrà essere realizzato attraverso la cercinatura delle piante.

Occorrerà prevedere la conservazione della necromassa attraverso la regolamentazione dell'asportazione del legno morto (tronchi e rami sia in piedi che a terra) da boschi, siepi e boschetti ripariali. I vecchi alberi morti, sia quelli ancora in piedi, sia quelli già schiantati e i grossi rami carciati costituiscono un importante luogo dove, in tempi e modi diversi, vari vertebrati ricercano il cibo, nidificano o semplicemente si rifugiano.

Ad esempio, la maggior parte dei picidi sono importanti predatori di faune saproxiliche e la scarsa disponibilità di tronchi morti o marcescenti è la causa principale della loro rarefazione o scomparsa da una vasta porzione della Pianura Padana. Molto più nutrita è la schiera degli uccelli che sfruttano le cavità di tronchi e rami per costruirvi il nido. Ad esempio, la presenza di queste cavità è determinante per il successo riproduttivo di alcuni strigiformi, micromammiferi e chiroteri. I tronchi caduti al suolo e le cataste di rami costituiscono per insettivori e roditori terricoli un'importante nicchia trofica e una ricca disponibilità di rifugi.

Infatti, l'accumulo sul terreno di cortecce, rami marcescenti ed altri residui vegetali, ne favoriscono la presenza, poiché rappresentano luoghi in cui ricercare invertebrati di varie specie che costituiscono un'importante frazione della loro dieta. La presenza di quantità considerevoli di necromassa non è un fattore negativo nel bosco perché la sua decomposizione è realizzata in buona parte dall'attacco dell'entomofauna saproxilici. Gli insetti saproxilici non arrecano danni alle piante sane, il legno caduto a terra e i ceppi contribuiscono a diversificare l'ampio spettro di microambienti di un bosco e gli alberi senescenti e il legno morto rappresentano un'importante riserva di biodiversità. Varie specie di Coleotteri saproxilici si trovano solo all'interno del legno a terra in decomposizione e marcescente o morto in piedi, ma la gran parte vive al suolo e trae beneficio indiretto dalla presenza di questo materiale organico attraverso un aumento, ben documentato, della disponibilità di prede ed in particolare degli invertebrati saproxilofagi primari.

Un altro importante obiettivo è la rigenerazione o più in generale la gestione attiva per i popolamenti invecchiati di salice bianco con morie e presenza di specie alloctone.

L'habitat 92A0 in particolare rappresenta l'habitat elettivo per l'insediamento di garzaie plurispecifiche di Ardeidi e Falacrocoracidi coloniali, soprattutto quando insediato negli ex bacini di cava con presenza di acqua nel periodo marzo-luglio.

Formazioni erbose aride e sassose

(6110 - *Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'*Alysso-Sedion albae*; 6220 - *Percorsi substepnici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*; 8210 - Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica)

Si tratta di habitat che non mostrano particolari tendenze evolutive, essendo in genere bloccati dalle estreme condizioni edafiche in cui si sviluppano. La conservazione degli habitat rupestri dipende in primo luogo dalla regolamentazione della fruizione antropica e quindi dal contenimento dei fenomeni di calpestio e raccolta.

Nonostante la loro stabilità, non si può però escludere che tali habitat possano evolvere verso la formazione di fitocenosi arbustive. Occorre pertanto sottoporre tali habitat a continuo e attento monitoraggio per



individuare tempestivamente l'insacco di dinamiche indesiderate o l'ingresso di specie esotiche. Ciò consentirà di prendere gli opportuni provvedimenti per evitare l'alterazione o la scomparsa di questi ambienti.

Praterie aride più o meno cespugliate (5130 - Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcarei, 6210 - *Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*con stupenda fioritura di orchidee)

Il principale obiettivo per l'habitat prioritario è evitare la sua alterazione o la sua scomparsa a causa dell'eccessiva crescita di vegetazione arbustiva che precede l'affermazione di fitocenosi forestali. Tale obiettivo potrà essere conseguito attraverso l'esecuzione di sfalci mirati ed eventualmente attraverso interventi di trinciatura di aree particolarmente invase da arbusti.

Occorre inoltre limitare i danneggiamenti provocati da cinghiali e caprioli. Oltre al contenimento del numero dei cinghiali, in via sperimentale si potrà inoltre prevedere la protezione di alcune porzioni di prateria con la realizzazione di apposite recinzioni.

Praterie umide (6420 - Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del *Molinio Holoschoenion*; 6430 - Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile; 7210 - * Paludi calcaree con *Cladium mariscus* e specie del *Caricion davallianae*)

Lo stato di conservazione soddisfacente degli habitat dipende dal contenimento delle elofite autoctone.

7220 - *Sorgenti petrificanti con formazione di tufi (*Cratoneurion*) Lo stato di conservazione soddisfacente dell'habitat è garantito dal mantenimento delle portate idriche a monte della sorgente.

Boschi collinari

(91AA - *Boschi orientali di quercia bianca)

Lo stato di conservazione dell'habitat prioritario è condizionato dalla struttura forestale sostanzialmente coetanea, dalla presenza di necromassa in piedi e a terra e dalla presenza di specie alloctone invasive (robinia).

Per un buono stato conservativo è necessario favorire la disetaneizzazione dei soprassuoli, oltre che il contenimento delle specie vegetali alloctone ed il mantenimento di un'adeguata quantità di necromassa in piedi e a terra.

Nelle superfici di proprietà pubblica: conversione progressiva al bosco disetaneo mediante interventi di selvicoltura naturalistica a basso impatto. Si tratta di interventi difficilmente realizzabili senza avere a disposizione dati certi sulla struttura verticale e sulla distribuzione orizzontale della specie dominante e di quelle accessorie. In generale, trattandosi di cedui invecchiati a struttura coetaneiforme, si potrebbe pensare ad una gestione orientata verso l'ottenimento di tipi strutturali disetanei, allo scopo di mantenere molte catene trofiche, passando attraverso l'applicazione di un metodo selvicolturale di conversione che preveda il rilascio di molte matricine e polloni di diverse età, su cui intervenire successivamente con tagli di curazione.

Il principio è quello di ottenere strutture disetanee per piccoli gruppi o per piede d'albero attraverso il taglio diversificato sulle ceppaie, il rilascio di ceppaie intere o, viceversa, il taglio a raso di intere ceppaie ecc.



In alternativa le indicazioni gestionali sono orientate alla conversione all'alto fusto coetaneo. Nella pratica operativa il primo intervento di conversione si realizza eseguendo un diradamento che interessa prevalentemente le piante codominanti ma che agisce parzialmente anche sul piano dominato a carico dei polloni dominati, deperienti e malformati, nonché di quelli soprannumerari del piano dominante. Vengono rilasciati 1-2, al massimo 3, polloni per ceppaia scelti tra quelli a migliore conformazione, sviluppo e capacità di affrancamento (piante sane con fusto diritto e chioma regolarmente sviluppata). Le matricine e gli esemplari di grosse dimensioni sani o con caratteristiche di rilievo, come pure gli esemplari delle specie accessorie vengono sempre rilasciati, tranne nel caso in cui provochino un eccessivo aduggiamento. Nella fustaia transitoria così originata l'assetto strutturale verrà in seguito perfezionato con l'esecuzione di almeno 1 o 2 diradamenti periodici, a distanza di 10-15 anni l'uno dall'altro, in modo tale da realizzare nel più breve tempo possibile un soprassuolo ad alto fusto coetaneiforme che verrà in seguito trattato a tagli successivi a piccoli gruppi (0,5-1 ha).

Nelle superfici di proprietà privata: in linea generale i presupposti per la definizione delle forme di trattamento del ceduo di produzione, comunque a taglio raso con rilascio di matricine, possono essere sinteticamente riassunti nei seguenti punti:

- allungamento del turno fino a 30 anni;
- attenta valutazione di forma, dimensioni e distribuzione spazio-temporale delle tagliate ed in generale ceduzione su piccole superfici;
- variabilità nella tecnica di rilascio delle matricine (eventuale matricinatura per gruppi, rilascio di intere ceppaie, sterzatura per alcune specie ecc.);
- conservazione e ripristino della diversità specifica.

L'allungamento del turno, oltre a non pregiudicare la vitalità delle ceppaie, comporta, ovviamente, anche un miglioramento della fertilità stazionale e del soprassuolo, e quindi l'innesco di processi evolutivi, privilegiando le specie più esigenti come gli aceri e l'orniello. Per quanto riguarda il contenimento degli effetti di concorrenza sulla rinnovazione agamica da parte degli individui rilasciati al taglio, risulta necessario considerare l'intensità di matricinatura un fattore che può influenzare sensibilmente il mantenimento del governo ceduo in boschi a prevalenza di specie quercine decidue. Dal punto di vista operativo contestualmente al taglio di utilizzazione dovranno essere rilasciate 100 matricine per ettaro, preferibilmente con distribuzione spaziale omogenea, costituite per il 30% da esemplari di età doppia del turno. Le matricine saranno comunque soggette vigorose, affrancati o selezionati sulle ceppaie più piccole.

In alcuni casi, allo scopo di ridurre alcuni effetti ecologici negativi della ceduzione, su superfici di diversa estensione in funzione della viabilità, delle caratteristiche vegetazionali e strutturali del popolamento e delle condizioni geomorfologiche si può valutare la possibilità di adottare una matricinatura "per gruppi". In pratica, nuclei di 20-25 piante (fra le quali anche qualche matricina) vengono lasciati a macchia di leopardo sulla superficie tagliata, al posto della omogenea ripartizione delle matricine. Dal punto di vista operativo la scelta dei gruppi di matricine deve basarsi sui seguenti criteri:



- evitare di avere una distanza tra i gruppi superiore ai 20 m, con un numero di gruppi pari a circa 5-6 per ettaro, con una copertura media del 10-15%, paragonabile a quella esercitata da circa 100 matricine ad ettaro uniformemente distribuite;
- valorizzare la presenza di individui di specie pregiate;
- utilizzare alberi stabili per delimitare i margini dei gruppi ed eventualmente rilasciare alcuni polloni dominati all'esterno degli alberi stabili del gruppo, allo scopo di limitarne l'espansione della chioma e ridurre l'effetto di isolamento improvviso causato dal taglio); • rilasciare una maggiore copertura in zone soggette a fenomeni erosivi;
- evitare di intervenire in zone non percorribili o difficilmente accessibili.

Gli aspetti significativi che caratterizzano la matricinatura per gruppi rispetto alla matricinatura omogeneamente distribuita si possono sintetizzare come segue:

- non si alterano le condizioni di stabilità delle piante interne e si limitano i danni da brusco isolamento;
- aumentano notevolmente le fasce ecotonali, con la conservazione in queste zone della diversificazione strutturale del bosco, evitando il taglio delle piante dominate e dello strato arbustivo;
- le ceppaie dovrebbero risentire meno dell'effetto aduggiante delle matricine;
- in generale la matricinatura a gruppi è maggiormente impattante nel caso di aree ad uso del suolo esclusivamente forestale, ma questo effetto può essere attenuato disponendo i gruppi ai margini delle zone maggiormente frequentate;
- viene garantita una maggiore ricchezza floristica e faunistica, soprattutto nel caso di gruppi con dimensioni superiori all'altezza dominante dei polloni;
- la produzione risulta più concentrata nello spazio e le operazioni di abbattimento ed esbosco meno difficoltose;
- l'effetto di protezione idrogeologica è maggiore localmente ma inferiore nel caso in cui i rischi idrogeologici siano uniformemente presenti sulla superficie posta al taglio. Nei tratti di ceduo privi di matricine o di allievi idonei (si hanno frequenti tratti con ceppaie con numerosi polloni filati e piegati non idonei) si procederà al rilascio di parti di ceppaie (o di intere ceppaie), alleggerendo le ceppaie troppo dense e scegliendo alcuni (2-5) polloni meglio conformati (spesso sono quelli al centro della ceppaia) (matricinatura a "voliere", cfr. Bernetti, 1995). In generale è comunque sempre indicato favorire la mescolanza delle specie, anche risparmiando al taglio qualche pianta di specie accessorie per avvantaggiarla nella competizione con i polloni che riscoppieranno.

Per il mantenimento in buono stato di conservazione dell'habitat 9340 non sono necessarie particolari strategie gestionali.

Formazioni elofitiche

(Pa -Fragmiteti, tifeti e scirpeti d'acqua dolce (*Phragmition*))



Le fasce di vegetazione elofitica sono minacciate dalla presenza della nutria, specie animale alloctona che si nutre di germogli di specie acquatiche (elofite, ma anche rizofite), distruggendo interi habitat e negando a questi la possibilità di crearsi al margine di corpi idrici.

Occorre inoltre sottoporre gli habitat di vegetazione elofitica a continuo e attento monitoraggio per individuare tempestivamente l'eventuale ingresso di specie esotiche. Ciò consentirà di prendere gli opportuni provvedimenti per evitare l'alterazione o la scomparsa di questi ambienti. Al momento attuale la nutria nel sito ha densità molto basse.

5.5.2 Misure di Conservazione per le Specie vegetali

La conservazione delle specie vegetali di interesse conservazionistico sarà garantita attraverso:

1. Divieto di raccolta di specie di interesse conservazionistico in tutto il SIC;
2. Regolamentazione del passaggio di escursionisti che in tutto il SIC dovrà essere consentito solamente nell'ambito della rete sentieristica ufficiale;
3. Contenimento/eradicazione di specie alloctone invasive;
4. Recinzione di praterie ricche di orchidee riferibili all'habitat 6210* e di stazioni di emergenze floristiche per proteggerle dalla fauna selvatica;
5. Cattura di nutrie in caso si presentino densità elevate del roditore;
6. Evitare l'eutrofizzazione e l'inquinamento delle acque con alterazione chimica delle stesse per la conservazione di idrofite ed elofite di interesse conservazionistico (*Zannichellia palustris*, *Lemna minor*, *Cladium mariscus*, *Isolepis setacea*, *Schoenoplectus lacustris*, *Schoenus nigricans*, *Typha angustifolia*, *Typha latifolia*, *Typha laxmannii*, *Typha minima*, *Utricularia australis*, *Samolus valerandi*).
7. Mantenimento di prati e praterie, degli ecosistemi di transizione, delle zone di "margine" dei boschi e delle radure interne alle formazioni forestali per la conservazione di specie della famiglia delle Orchidaceae.
8. Mantenimento degli affioramenti rocciosi e delle formazioni calanchive per la conservazione di *Artemisia cretacea*, *Plantago maritima*, *Helianthemum jonium*, *Ononis masquillierii*, *Rhamnus alaternus*.

5.5.3 Misure di Conservazione per le Specie animali

La conservazione delle specie animali di interesse conservazionistico sarà garantita attraverso gli obiettivi e le strategie gestionali di seguito descritte per i diversi taxa:

Invertebrati

- Incremento delle conoscenze relative a ecologia, distribuzione, e minacce dell'entomofauna con particolare riguardo alle specie indicatrici e d'interesse conservazionistico presente nel sito mediante specifici protocolli di monitoraggio (p.e. *Vertigo angustior*, *Lucanus cervus*, *Cerambyx cerdo*, *Lycaena dispar* e *Callimorpha quadripunctaria*);



- Incremento delle conoscenze relative a ecologia, distribuzione, e minacce dell'entomofauna con particolare riguardo alle specie di Coleotteri cicindelidi e carabidi legati agli ambienti di greto, mediante regolamentazione degli interventi in alveo, sia di movimentazione ghiaia sia di regimazione idraulica, ordinari e/o straordinari, eliminazione degli scarichi inquinanti, regolamentazione degli accessi per la fruizione pubblica al fine di ridurre i danni ai depositi sabbiosi in cui le specie si riproducono;
- Incremento delle conoscenze relative a ecologia, distribuzione, e minacce degli Odonati d'interesse conservazionistico, molto probabilmente presenti nel sito, mediante regolamentazione degli interventi di regimazione idraulica in alveo, ordinari e straordinari, monitoraggio degli scarichi di depuratori, rispetto del Deflusso Minimo Vitale, studio specifico per determinare l'impatto di *Procambarus clarkii* sulle specie, interventi gestionali dei canali che riducano l'asportazione del fondo e della vegetazione ripariale, regolamentazione degli accessi al greto;
- conservazione e incremento degli invertebrati saproxilici (p.e. *Lucanus cervus* e *Cerambyx cerdo*) mediante tutela delle piante ospiti o potenzialmente idonee in ambienti forestali e agricoli, attraverso l'istituzione di una rete ecologica che favorisca la dispersione delle specie meno vagili, attraverso interventi di forestazione con *Quercus* sp. e attraverso l'incremento della vigilanza per contrastare la raccolta a fini di collezionismo;
- valutazione dell'impatto di *Procambarus clarkii* sulle specie d'interesse conservazionistico (p.e. su Odonati, *Chondrostoma genei*, *Triturus carnifex*, ecc.) mediante indagine specifica indirizzata alla definizione di opportune strategie di conservazione.

Pesci

- Conservazione e incremento di habitat di ittiofauna d'interesse conservazionistico mediante regolamentazione degli interventi di regimazione idraulica, ordinari e straordinari, in alveo; monitoraggio degli scarichi di depuratori; rispetto del Deflusso Minimo Vitale.
- Un utilizzo più razionale delle acque che alimentano le Fosse Viserba e Gorgona (canali artificiali che derivano acqua superficiale direttamente dal fiume Marecchia in località Ponte Verucchio sia in destra che in sinistra idrografica e che decorrono paralleli all'alveo) nonché un adeguamento dei tracciati delle stesse permetterebbe di mantenere sempre pieni i laghi di ex cava presenti diffusamente nella bassa valle del Marecchia, con ovvie incidenze positive di carattere ecosistemico.
- conservazione delle popolazioni di ittiofauna reofila mediante controllo della diffusione di specie alloctone invasive; estensione della pesca "no kill"; incremento della vigilanza per contrastare forme di pesca illegale;
- controllo o eradicazione di ittiofauna alloctona invasiva presente nel sito mediante azioni mirate nei punti sorgente di possibile immissione (laghi di pesca sportiva), divieto di uso di pesci vivi come esca e incentivazione di pesca di specie autoctone nei laghi di pesca sportiva;
- consolidamento delle popolazioni di *Esox lucius* presenti nel sito mediante indagine specifica al fine di verificarne l'autoctonia, e quindi mediante interventi di rinforzo della popolazione con esemplari autoctoni.

Anfibi e Rettili



- Conservazione ed incremento degli habitat riproduttivi e di svernamento di Anfibi e Rettili d'interesse conservazionistico mediante: rispetto del Deflusso Minimo Vitale, obbligo del mantenimento dell'acqua negli stagni artificiali ("chiari") per il massimo periodo consentito dalla disponibilità idrica naturale, mantenimento degli stagni esistenti nella porzione collinare del SIC, realizzazione di cataste di legna;

Negli stagni artificiali utilizzati a servizio dell'appostamento fisso di caccia (9 all'interno dell'area SIC) dovrà essere mantenuta l'acqua per il massimo periodo consentito dalla disponibilità idrica naturale.

- incremento delle conoscenze relative a popolazione, ecologia, distribuzione e minacce di *Emys orbicularis*;
- riduzione dell'impatto creato da specie alloctone sugli stadi adulti o sugli stadi larvali e uova di Anfibi e Rettili mediante azioni di controllo o eradicazione su *Sus scrofa* (nelle aree collinari), *Trachemys scripta*, *Procambarus clarkii*;
- riduzione della pressione antropica sulle popolazioni di Anfibi e Rettili mediante incentivazione per interventi di rinaturazione in ambiti estrattivi, riduzione dell'uso di fitofarmaci e incentivazione dell'agricoltura biologica, monitoraggio della mortalità stradale dell'erpetofauna e interventi di mitigazione ad essa connessi, quali realizzazione di sottopassi, segnalazione del passaggio di anfibi sulle strade (nelle aree di transito note) monitoraggio e risanamento degli scarichi inquinanti, azioni di sensibilizzazione rivolte alla cittadinanza sul reale ruolo ecologico svolto dalle specie appartenenti a questi taxa.

Uccelli

- Conservazione e incremento dell'avifauna legata alle zone umide mediante protezione e gestione del corso d'acqua principale, dei laghi di ex cava, degli stagni artificiali ad uso venatorio mediante rispetto del DMV, regolamentazione degli interventi di regimazione idraulica, obbligo di mantenimento idrico negli stagni artificiali utilizzati a servizio dell'appostamento fisso di caccia (9 all'interno dell'area SIC) per il massimo periodo consentito dalla disponibilità idrica naturale.
- Conservazione e incremento di Ardeidi di canneto (*Ixobrychus minutus* e *Botaurus stellaris*) e coloniali (*Ardea cinerea*, *Egretta garzetta* e *Nycticorax nycticorax*) e Falacrocoracidi (*Phalacrocorax carbo* e *Phalacrocorax pygmeus*, specie di recente insediamento) mediante protezione e gestione degli ambienti di nidificazione e di alimentazione; rispetto della vegetazione arbustiva e arborea igrofila in alveo e sui bordi di stagni e laghi di cava, rispetto del DMV, regolamentazione degli interventi di regimazione idraulica, divieto di addestramento cani e controllo di cani vaganti liberi, incremento della vigilanza;
- aggiornamento dei dati di distribuzione dell'avifauna legata al greto (*Calandrella brachydactyla*) e indagine sulla presenza di specie elusive, probabilmente presenti (*Burhinus oedicnemus*), mediante monitoraggio secondo protocolli standardizzati;
- aggiornamento dei dati di distribuzione dei Passeriformi legati alle zone agricole e ai pascoli (*Alauda arvensis*, *Emberiza calandra*, *Lullula arborea*, *Emberiza hortulana*, *Motacilla flava*, *Lanius collurio*) mediante monitoraggio secondo protocolli standardizzati;



- conservazione e incremento della popolazione di Accipitriformi, in particolare *Circus aeruginosus*, *Circus cyaneus* e *Milvus migrans* mediante riduzione dell'impatto causato dalle linee elettriche, divieto di fuochi d'artificio, il controllo delle trappole per corvidi;
- conservazione e incremento delle popolazioni di Caradriformi legati alle zone umide (*Himantopus himantopus*, *Charadrius dubius*) e al greto (*Calandrella brachydactyla*) mediante controllo della fruizione in alveo e la sensibilizzazione dei fruitori dell'area verso le specie che nidificano in greto, mediante il divieto di attraversamento di guadi e il divieto di pascolo nei periodi di nidificazione, rispetto del DMV, regolamentazione degli interventi di regimazione idraulica, divieto di addestramento cani e controllo di cani vaganti liberi, divieto di giochi pirotecnici, incremento della vigilanza;
- conservazione e incremento di specie fossorie (*Alcedo atthis* e *Riparia riparia*) mediante controllo della fruizione in alveo e la sensibilizzazione dei fruitori dell'area, regolamentazione degli interventi di regimazione idraulica, rispetto del DMV e controllo degli scarichi inquinanti, realizzazione di pareti artificiali per la nidificazione e controllo e tutela delle regolari nidificazioni in cave e frantoi;
- conservazione incremento della popolazione di *Caprimulgus europaeus* mediante controllo della fruizione in alveo e la sensibilizzazione dei fruitori dell'area, incentivazione dell'agricoltura biologica e riduzione dell'uso di fitofarmaci, divieto di asfaltatura di strade sterrate, interventi di mitigazione di disturbo acustico generato da sorgenti localizzate, divieto di giochi pirotecnici, regolamentazione della fruizione delle aree di nidificazione e foraggiamento, anche attraverso opera di sensibilizzazione;
- conservazione e incremento di specie saporiliche, come *Jynx torquilla*, mediante incentivazione dell'agricoltura biologica e riduzione dell'uso di fitofarmaci, divieto di giochi pirotecnici, divieto di uso di barre falcianti per la potatura delle siepi;
- conservazione e incremento di Passeriformi legati ad ambienti agricoli (*Alauda arvensis*, *Emberiza calandra*, *Emberiza hortulana*, *Lullula arborea*, *Motacilla flava*) mediante incentivazione dell'agricoltura biologica e riduzione dell'uso di fitofarmaci, conservazione delle aree di riproduzione e alimentazione (prati stabili), interventi di controllo di *Sus scrofa*, il divieto d'uso di barre falcianti per potatura di siepi, divieto di realizzazione di nuovi impianti fotovoltaici, divieto di giochi pirotecnici, azioni di sensibilizzazione;
- riduzione della mortalità degli uccelli acquatici causata da intossicazione di botulismo aviario mediante il monitoraggio delle aree a rischio e la raccolta degli animali intossicati o deceduti per ridurre il rischio di diffusione di casi.

Mammiferi

- Incremento della conoscenza della popolazione chiropterologica del sito (distribuzione, ecologia, minacce) mediante specifiche indagini presso i roost e con bat detector;
- conservazione e incremento della popolazione di Chiroteri nel sito mediante regolamentazione degli interventi di ristrutturazione di edifici rurali e installazione di bat box in nuovi edifici, realizzazione di apposito studio che preveda la posa in opera di bat box sotto le arcate dei ponti stradali, incentivazione dell'agricoltura biologica e riduzione dell'uso di fitofarmaci, mediante il divieto di giochi pirotecnici nel sito, mediante interventi legati alla conservazione delle specie saporiliche;



Misure regolamentari (RE) valide per tutto il sito

Attività turistico-ricreativa

È vietato accedere con veicoli a motore, nei pressi delle colonie di Ardeidi e Falacrocoracidi e dei posatoi post-riproduttivi dal 1 marzo al 15 luglio nei laghi di ex cava In.Cal.System (luogo di insediamento della colonia) e Adria Scavi (luoghi di formazione di roost post-riproduttivi di Ardeidi e Marangone minore).

Attività venatoria e gestione faunistica

La caccia da appostamento o vagante (senza uso del cane) nel mese di gennaio è limitata a sole 2 giornate fisse.

È vietato aumentare il numero di appostamenti fissi di terra o di zona umida

È vietata l'attività di addestramento e di allenamento di cani da caccia, con o senza sparo, dal 1 febbraio al 1 settembre, al di fuori delle Zone di Addestramento Cani (ZAC) già autorizzate.

Attività di pesca e gestione della fauna ittica

È vietato esercitare la pesca dal 15 aprile al 31 maggio nei bacini denominati "Bianchi", "Dolci", "In.Cal.system", "Lago Azzurro", "Morigi", "Moroni", "Sacchini", "Santarini" e "Tonini".

Urbanistica, edilizia, interventi su fabbricati e manufatti vari, viabilità

È vietato effettuare l'asfaltatura delle strade sterrate.

È obbligatorio installare batbrick o batbox in caso di interventi di manutenzione straordinaria di edifici e di ponti, laddove sia accertata la presenza di roost da parte dell'Ente gestore; l'intervento deve, comunque, conservare gli spazi e le caratteristiche dei luoghi utilizzati in precedenza dalle colonie di Chiroterri.

Altre attività

È vietato utilizzare barre falcianti per potare alberi e arbusti.

È vietato raccogliere o danneggiare intenzionalmente esemplari delle seguenti specie vegetali, salvo autorizzazione dell'Ente gestore:

Alisma lanceolatum, *Baldellia ranunculoides*, *Artemisia caerulescens subsp. cretacea*, *Helianthemum jonium*, *Carex viridula*, *Cladium mariscus*, *Isolepis setacea*, *Schoenoplectus lacustris*, *Schoenoplectus tabernaemontani*, *Schoenus nigricans*, *Myriophyllum spicatum*, *Juncus subnodulosus*, *Ononis masquillierii*, *Lemna minor*, *Utricularia australis*, *Plantago maritima*, *Erianthus ravennae*, *Rumex palustris*, *Zannichellia palustris*, *Samolus valerandi*, *Typha angustifolia*, *Typha latifolia*, *Typha laxmannii*, *Typha minima*.

6 IDENTIFICAZIONE DELLE POTENZIALI INTERFERENZE TRA OPERE/ATTIVITÀ PREVISTE ED IL SITO NATURA 2000

La valutazione delle interferenze negative, pertanto, non viene condotta rispetto alle strutture e attività presenti, ma alle previsioni ed alla disciplina del Piano.

Il Piano non interessa direttamente il sito ZSC IT4090002 “Torriana, Montebello, Fiume Marecchia”, pertanto non si ravvedono incidenze dirette sulla rete Natura 2000.

6.1 *Uso di risorse naturali*

Le attività per la fruizione turistica degli ambiti attrezzati che sono coinvolte nel Piano non prevedono l'utilizzo di materiali in loco. Inoltre, il piano prevede una riduzione della superficie coperta esistente del 10%, l'accorpamento dei manufatti esistenti destinati alla vita di spiaggia, il loro distanziamento dalla battigia, oltre all'utilizzo di materiali ecologicamente e paesaggisticamente compatibili come legno per le pavimentazioni e limitando l'uso di murature e CA.

Si ritiene quindi che il Piano non influisca in alcun modo sulle componenti vegetazionali e naturalistiche fuori dal sito.

6.2 *Fattori di alterazione morfologica del territorio e del paesaggio*

La superficie di strutture fisse risulta ridotta in termini di quantità di strutture fisse presenti nelle aree interessate, in seguito all'incremento di spiagge libere.

La riduzione, in alcuni casi, dei volumi edificati finalizzata al consolidamento dei varchi di permeabilità visiva, fa sì che il Piano tuteli la morfologia del territorio dell'arenile e riduca l'impatto paesaggistico di tutto il litorale di Rimini.

6.3 *Fattori di inquinamento*

Gli scarichi idrici provenienti dagli stabilimenti balneari vengono convogliati in pubblica fognatura. I rifiuti vengono raccolti (raccolta differenziata) tramite servizio igiene urbana svolto da HERA.

L'inquinamento acustico è disciplinato dalla zonizzazione acustica comunale.

In questo contesto il Piano incentiva modalità di intervento che mirano al risparmio energetico, all'uso di energie alternative, al riciclo delle acque, alla raccolta differenziata dei rifiuti, all'uso di materiali naturali ecocompatibili e bioarchitettura. Questi interventi avranno effetti positivi nella riduzione degli impatti ambientali sia locali che generali.

6.4 *Valutazione della significatività delle incidenze*

La valutazione della incidenza del Piano non viene condotta rispetto alle strutture e attività presenti, ma alle previsioni ed alla disciplina del Piano per quanto vanno a modificare lo stato di fatto.



Sulla base delle analisi effettuate, le azioni del Piano non coinvolgono il territorio della ZSC IT4090002 e, pertanto, non interferiscono con gli obiettivi di conservazione del Sito, non producono effetti significativi diretti o indiretti sull'integrità degli habitat e delle specie tutelate e non sono in grado di modificare la connettività ecologica complessiva dell'area.

Il Piano dell'Arenile non introduce nuove attività di balneazione con le relative strutture e accessi, ma interviene a disciplinare questa attività in un'ottica di riduzione dell'impatto antropico sulle componenti paesaggistiche e naturalistiche.

Per l'arenile, sono infatti previsti:

- incremento delle spiagge libere, con l'introduzione di due nuove, ricollocando in zona le concessioni perse;
- riduzione della superficie coperta esistente;
- mantenimento/ampliamento dei punti di maggior permeabilità visiva, riducendo in alcuni casi i volumi edificati nelle aree in concessione;
- inserimento di funzioni ricreative non stagionali, finalizzate alla destagionalizzazione dell'arenile stesso;
- creazione di varchi a mare in corrispondenza delle piazze del parco del mare poste sui principali assi viabilistici di collegamento a mare, per implementare le spiagge libere esistenti;
- potenziamento della connessione tra arenile e parco del mare attraverso un percorso pedonale continuo.

Oltre ad una riqualificazione estetica e gestionale, tra gli obiettivi che la strategia del Piano dell'Arenile si prefigge di raggiungere vi è la progettazione di un sistema paesaggistico e ambientale, coerente con i principi di tutela e sostenibilità. La creazione di un ambiente verde che evolve gradualmente verso il territorio urbanizzato, aumentando i varchi di permeabilità visiva, si sposa con le esigenze relative al contrasto a rischio idraulico costiero, e più in generale agli effetti derivanti dal cambiamento climatico, al miglioramento della qualità dell'aria.

Si evince, pertanto, che il Piano produrrà delle ripercussioni positive sull'ambiente della costa e sulla qualità di vita dei cittadini e dei fruitori turistici.

Per quanto riguarda le possibili interferenze sul sito IT4090002, sono del tutto escludibili impatti negativi sulle componenti del sito. Come già specificato, le aree di Piano distano circa 6 km dal limite orientale del sito; inoltre, tra le aree dell'arenile e la rete Natura 2000 si interpongono importanti elementi di antropizzazione e urbanizzazione, quali tessuto urbanizzato della città, ferrovia, autostrada ecc., per cui è presumibile che i fattori di disturbo prodotti dagli eventuali lavori di progettazione si estinguano prima di raggiungere le aree sensibili.

Si ritiene, quindi, che l'incidenza ambientale sia nulla.



Figura 6-1 Inquadramento delle aree di Piano rispetto al sito IT4090002.

Di seguito è esposta la valutazione della significatività dell'incidenza, secondo i parametri e i criteri nell'art. 6, paragrafo 4 della Direttiva comunitaria.

Per gli **habitat di interesse comunitario**, tenuti in considerazione gli obiettivi di conservazione, si può concludere che:

1. il grado di conservazione della struttura degli habitat non sarà alterato dalle azioni del Piano
2. il grado di conservazione delle funzioni degli habitat non sarà alterato dalle azioni del Piano, in quanto sono garantite:
 - il mantenimento delle interazioni tra componenti biotiche e abiotiche degli ecosistemi;
 - le capacità e la possibilità di mantenimento futuro della sua struttura, considerate le possibili influenze sfavorevoli.

Per le **specie animali e vegetali di interesse comunitario**, tenuti in considerazione gli obiettivi di conservazione, il Piano garantisce di non alterare il grado di conservazione degli habitat di specie.



6.4.1 *Indicazioni progettuali*

Dal momento che non sussistono interferenze tra il Piano e il sito IT4090002, si ritiene di individuare le seguenti indicazioni progettuali relative alle azioni insistenti nel litorale sud di Rimini, nei pressi dell'ex Colonia Bolognese, individuato come zona di ripopolamento e nidificazione del fratino.

Per la tutela e la conservazione della suddetta specie, elencata in Allegato I della Direttiva Uccelli, si propone:

- di eseguire gli eventuali interventi al di fuori del periodo marzo-novembre;
- di non utilizzare per quanto possibile mezzi meccanici per la movimentazione delle sabbie;
- di evitare l'insediamento di fattori di disturbo legati ai grandi eventi estivi.

6.4.2 *Condizioni d'obbligo*

L'Elenco delle Condizioni d'Obbligo (C.O.), come da Determina n.14561/2023, rappresenta una lista di possibili accorgimenti cautelativi di varia natura dalla quale il soggetto proponente, se lo ritiene opportuno, può attingere, scegliendo quelli che ritiene più idonei in funzione sia della tipologia del sito Natura 2000 interessato, sia della tipologia di P/P/P/I/A proposto, inserendoli formalmente nel proprio P/P/P/I/A ed assumendosi la responsabilità della loro piena attuazione.

A carattere generale, si ritiene che sia necessario seguire le seguenti condizioni per la fase attuativa degli interventi:

- Gli interventi non saranno realizzati in aree caratterizzate dalla presenza di habitat di specie di interesse comunitario (stanziamiento e nidificazione del Fratino), durante il periodo riproduttivo.



7 SINTESI E CONCLUSIONI DELLO SCREENING DI INCIDENZA

Per quanto esposto nei precedenti paragrafi, si ritiene di concludere che il Piano in esame **non determina incidenze negative significative sul sito ZSC IT4090002 "TORRIANA, MONTEBELLO, FIUME MARECCHIA"**.



8 RIFERIMENTI

Biondi M. & Pietrelli L. (a cura di) (2011), *Il Fratino: status, biologia e conservazione di una specie minacciata. Atti del convegno nazionale, Bracciano (RM), 18 settembre 2010. Edizioni Belvedere (Lt), le scienze (13), 240 pp.*

<https://www.comune.rimini.it/amministrazione-trasparente/pianificazione-e-governo-del-territorio/strumenti-urbanistici-general-e-varianti-procedimenti-unic/pianificazione-generale/nuovo-piano-dellarenile>

<https://www.iucn.it/scheda.php?id=-846905742>

<https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/siti/it4090002>

<http://vnr.unipg.it/habitat/>



ALLEGATO:

**FORMULARIO STANDARD DEL SITO NATURA 2000 IT4090002 TORRIANA, MONTE-
BELLO, FIUME MARECCHIA**



NATURA 2000 - STANDARD DATA FORM

For Special Protection Areas (SPA),
Proposed Sites for Community Importance (pSCI),
Sites of Community Importance (SCI) and
for Special Areas of Conservation (SAC)

SITE IT4090002
SITENAME Torriana, Montebello, Fiume Marecchia

TABLE OF CONTENTS

- [1. SITE IDENTIFICATION](#)
- [2. SITE LOCATION](#)
- [3. ECOLOGICAL INFORMATION](#)
- [4. SITE DESCRIPTION](#)
- [5. SITE PROTECTION STATUS](#)
- [6. SITE MANAGEMENT](#)
- [7. MAP OF THE SITE](#)

1. SITE IDENTIFICATION

1.1 Type B	1.2 Site code IT4090002	Back to top
----------------------	-----------------------------------	-----------------------------

1.3 Site name

Torriana, Montebello, Fiume Marecchia

1.4 First Compilation date 1995-06	1.5 Update date 2022-12
--	-----------------------------------

1.6 Respondent:

Name	Regione Emilia-Romagna - Direzione Generale Cura del territorio e dell'ambiente - Servizio Aree protette, foreste e
/Organisation:	sviluppo della montagna
Address:	Viale Aldo Moro, 30 - 40127 Bologna
Email:	segrprn@regione.emilia-romagna.it

1.7 Site indication and designation / classification dates

Date site classified as SPA:	0000-00
National legal reference of SPA designation	No data
Date site proposed as SCI:	1995-06
Date site confirmed as SCI:	No data
Date site designated as SAC:	2019-03
National legal reference of SAC designation:	DM 13/03/2019 - G.U. 79 del 03-04-2019

2. SITE LOCATION

2.1 Site-centre location [decimal degrees]:

Longitude 12.375556 Latitude 43.978611

[Back to top](#)

2.2 Area [ha]:

2472.0

2.3 Marine area [%]

0.0

2.4 Sitelength [km]:

0.0

2.5 Administrative region code and name

NUTS level 2 code

Region Name

ITD5

Emilia-Romagna

2.6 Biogeographical Region(s)

Continental (100.0
%)

3. ECOLOGICAL INFORMATION

[Back to top](#)

3.1 Habitat types present on the site and assessment for them

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
3130			0.5		G	B	C	B	B
3140			3.39		G	B	C	B	B
3150			0.94		G	B	C	B	B
3160			1.85		G	B	C	B	B
3240			25.7		G	A	C	B	B
3260			0.01		G	B	C	B	B
3270			60.54		G	A	C	A	A
3280			0.19		G	B	C	B	B
3290			0.1		G	B	C	B	B
5130			4.45		G	B	C	B	B
6110			5.96		G	B	C	A	A
6210	X		86.58		G	B	C	B	B
6220			37.0		G	B	C	A	A
6420			13.78		G	B	C	B	B
6430			1.29		G	B	C	B	B
7210			1.45		G	B	C	B	B
7220			0.1		G	B	C	B	B
8210			1.33		G	A	C	A	A
91AA			76.52		G	B	C	B	B
91E0			5.81		G	B	C	B	B
92A0			117.54		G	B	C	B	B
9340			6.01		G	A	C	A	A

- **PF:** for the habitat types that can have a non-priority as well as a priority form (6210, 7130, 9430) enter "X" in the column PF to indicate the priority form.
- **NP:** in case that a habitat type no longer exists in the site enter: x (optional)
- **Cover:** decimal values can be entered

- **Caves:** for habitat types 8310, 8330 (caves) enter the number of caves if estimated surface is not available.
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation)

3.2 Species referred to in Article 4 of Directive 2009/147/EC and listed in Annex II of Directive 92/43/EEC and site evaluation for them

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A298	Acrocephalus arundinaceus			r				P	DD	C	B	C	C
B	A296	Acrocephalus palustris			r				P	DD	C	B	C	B
B	A297	Acrocephalus scirpaceus			r				P	DD	C	B	C	C
B	A229	Alcedo atthis			p				P	DD	C	B	C	C
B	A229	Alcedo atthis			r				P	DD	C	B	C	C
B	A255	Anthus campestris			r				P	DD	C	B	C	C
B	A226	Apus apus			r				P	DD	C	B	C	C
B	A773	Ardea alba			w	1	5	i		G	C	C	C	C
B	A028	Ardea cinerea			w				P	DD	C	B	C	C
B	A029	Ardea purpurea			c				P	DD	D			
B	A024	Ardeola ralloides			r	1	3	p		G	C	C	C	C
B	A222	Asio flammeus			c				P	DD	C	B	C	C
B	A059	Aythya ferina			w				P	DD	C	B	C	C
B	A061	Aythya fuligula			w				P	DD	C	B	C	C
B	A060	Aythya nyroca			c				P	DD	C	B	C	C
F	1137	Barbus plebejus			p				R	DD	C	B	C	B
A	5357	Bombina pachypus			p				P	DD	C	B	C	B
B	A021	Botaurus stellaris			w	1	5	i		M	C	C	C	C
B	A243	Calandrella brachydactyla			r				P	DD	C	B	C	B
B	A149	Calidris alpina			c				P	DD	C	B	C	C
B	A861	Calidris pugnax			c				P	DD	C	B	C	C
B	A224	Caprimulgus europaeus			r				P	DD	C	B	C	C
I	1088	Cerambyx cerdo			p				P	DD	C	B	C	C
B	A138	Charadrius alexandrinus			c	1	5	i		M	C	C	C	C
B	A136	Charadrius dubius			r				P	DD	C	B	C	C
B	A197	Chlidonias niger			c	6	10	i		M	C	C	C	C
B	A031	Ciconia ciconia			c	1	30	i		M	C	C	C	C
B	A030	Ciconia nigra			c	1	5	i		M	C	C	C	C
B	A080	Circus gallicus			c	1	2	i		M	C	C	C	C
B	A081	Circus aeruginosus			c				P	DD	D			
B	A082	Circus cyaneus			w				P	DD	C	B	C	C
B	A083	Circus macrourus			c	1	2	i		M	C	C	C	C
B	A084	Circus pygargus			r				P	DD	C	B	C	B
F	5304	Cobitis bilineata			p				R	DD	C	C	C	C
I	1044	Coenagrion mercuriale			p	1000	1500	i		G	B	B	B	B
B	A231	Coracias garrulus			c				P	DD	C	B	C	C
B	A113	Coturnix coturnix			r				P	DD	C	B	C	C

B	A212	Cuculus canorus			r				P	DD	C	B	C	C
B	A480	Cyanecula svecica			c				P	DD	C	B	C	C
B	A038	Cygnus cygnus			c	1	5	i		M	C	C	C	C
B	A738	Delichon urbicum			r				P	DD	C	B	C	C
B	A026	Egretta garzetta			p				P	DD	C	B	C	B
B	A026	Egretta garzetta			r				P	DD	C	B	C	B
B	A379	Emberiza hortulana			r				P	DD	C	B	C	C
R	1220	Emys orbicularis			p				P	DD	C	B	C	C
I	6199	Euplagia quadripunctaria			p				P	DD	C	B	C	C
B	A103	Falco peregrinus			c				P	DD	D			
B	A099	Falco subbuteo			r				P	DD	C	B	C	B
B	A097	Falco vespertinus			c				P	DD	C	B	C	C
B	A321	Ficedula albicollis			c				P	DD	D			
B	A154	Gallinago media			w	1	5	i		M	C	C	C	C
B	A123	Gallinula chloropus			r				P	DD	C	B	C	B
P	4104	Himantoglossum adriaticum			p				P	DD	C	B	C	B
B	A131	Himantopus himantopus			r				P	DD	C	B	C	C
B	A300	Hippolais polyglotta			r				P	DD	C	B	C	C
B	A251	Hirundo rustica			r				P	DD	C	B	C	C
B	A862	Hydrocoloeus minutus			c	11	50	i		M	C	C	C	C
B	A022	Ixobrychus minutus			r				P	DD	C	B	C	C
B	A233	Jynx torquilla			r				P	DD	C	B	C	C
B	A338	Lanius collurio			r				P	DD	C	B	C	C
B	A341	Lanius senator			r				P	DD	C	B	C	B
B	A184	Larus argentatus			w				P	DD	C	B	C	C
B	A176	Larus melanocephalus			c	51	100	i		M	C	C	C	C
I	1083	Lucanus cervus			p				P	DD	C	B	C	C
B	A246	Lullula arborea			c				P	DD	D			
B	A271	Luscinia megarhynchos			r				P	DD	C	B	C	C
I	1060	Lycaena dispar			p				P	DD	C	B	C	B
B	A889	Mareca strepera			r				P	DD	C	B	C	B
B	A230	Merops apiaster			r				P	DD	C	B	C	B
B	A875	Microcarbo pygmaeus			r	7	35	p		G	B	C	B	C
B	A073	Milvus migrans			r	1	1	p		G	C	B	C	B
B	A074	Milvus milvus			c	1	5	i		M	C	C	C	C
B	A280	Monticola saxatilis			r				P	DD	C	B	C	B
B	A281	Monticola solitarius			r				P	DD	C	B	B	B
B	A260	Motacilla flava			r				P	DD	C	B	C	C
B	A319	Muscicapa striata			r				P	DD	C	B	C	C
B	A023	Nycticorax nycticorax			p				P	DD	C	B	C	B
B	A023	Nycticorax nycticorax			r				P	DD	C	B	C	B
B	A277	Oenanthe oenanthe			r				P	DD	C	B	C	C
B	A337	Oriolus oriolus			r				P	DD	C	B	C	C
B	A094	Pandion haliaetus			c				P	DD	D			
B	A072	Pernis apivorus			r				P	DD	C	B	C	C

B	A017	Phalacrocorax carbo			c				P	DD	C	B	C	C
B	A274	Phoenicurus phoenicurus			r				P	DD	C	B	C	C
B	A499	Phylloscopus bonelli			r				P	DD	C	B	C	C
B	A034	Platalea leucorodia			c	1	5	i		M	C	C	C	C
B	A032	Plegadis falcinellus			c	1	5	i		M	C	C	C	C
B	A008	Podiceps nigricollis			w				P	DD	C	B	C	C
B	A119	Porzana porzana			r				P	DD	C	B	C	C
F	5962	Protochondrostoma genei			p				R	DD	C	B	C	B
M	1304	Rhinolophus ferrumequinum			p				P	DD	C	B	C	B
M	1303	Rhinolophus hipposideros			p				P	DD	C	B	C	B
B	A249	Riparia riparia			r				P	DD	C	B	C	B
B	A857	Spatula clypeata			r				P	DD	C	B	C	B
B	A856	Spatula querquedula			r				P	DD	C	B	C	B
B	A193	Sterna hirundo			c	1	5	i		M	C	C	C	C
B	A885	Sternula albifrons			c	6	10	i		M	C	C	C	C
B	A210	Streptopelia turtur			r				P	DD	C	B	C	C
B	A309	Sylvia communis			r				P	DD	C	B	C	C
B	A570	Sylvia hortensis			r				P	DD	C	B	C	B
B	A307	Sylvia nisoria			r				P	DD	C	B	B	B
B	A166	Tringa glareola			c				P	DD	C	B	C	C
A	1167	Triturus carnifex			p				P	DD	C	B	C	B
B	A232	Upupa epops			r				P	DD	C	B	C	C
B	A142	Vanellus vanellus			r				P	DD	C	B	C	B
I	1014	Vertigo angustior			p				P	DD	B	B	A	B
B	A892	Zapornia parva			r				P	DD	C	B	C	C

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, I = Invertebrates, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Type:** p = permanent, r = reproducing, c = concentration, w = wintering (for plant and non-migratory species use permanent)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the Standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting (see [reference portal](#))
- **Abundance categories (Cat.):** C = common, R = rare, V = very rare, P = present - to fill if data are deficient (DD) or in addition to population size information
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation); VP = 'Very poor' (use this category only, if not even a rough estimation of the population size can be made, in this case the fields for population size can remain empty, but the field "Abundance categories" has to be filled in)

3.3 Other important species of flora and fauna (optional)

Species					Population in the site				Motivation					
Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Species Annex		Other categories			
					Min	Max		C R V P	IV	V	A	B	C	D
I		Aeshna isosceles						P						X
P		Anacamptis pyramidalis						P					X	
P		Artemisia cretacea						P				X		
P		Baldellia ranunculoides						P			X			

A	1209	Rana dalmatina						P						X	
P		Rhamnus alaternus						P							X
P	1849	Ruscus aculeatus						P		X					
P		Samolus valerandi						P							X
P		Serapias parviflora						P							X
P		Serapias vomeracea						P					X		
P		Spiranthes spiralis						P					X		
P		Tripidium ravennae						P							X
P		Typha laxmannii						P							X
P		Utricularia australis						P							X
P		Veronica catenata						P							X
R	6091	Zamenis longissimus						P	X						
P		Zannichellia palustris polycarpa						P							X
I	6943	Zerynthia cassandra						P	X						

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, Fu = Fungi, I = Invertebrates, L = Lichens, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **CODE:** for Birds, Annex IV and V species the code as provided in the reference portal should be used in addition to the scientific name
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting, (see [reference portal](#))
- **Cat.:** Abundance categories: C = common, R = rare, V = very rare, P = present
- **Motivation categories:** **IV, V:** Annex Species (Habitats Directive), **A:** National Red List data; **B:** Endemics; **C:** International Conventions; **D:** other reasons

4. SITE DESCRIPTION

4.1 General site character

[Back to top](#)

Habitat class	% Cover
N22	2.0
N10	10.0
N06	17.0
N14	5.0
N20	1.0
N17	1.0
N16	10.0
N08	30.0
N21	1.0
N15	5.0
N07	1.0
N23	2.0
N09	15.0
Total Habitat Cover	100

Other Site Characteristics

Fascia della collina riminese caratterizzata da argille scagliose e da emergenze calcaree compatte che originano rupi con pareti scoscese e accumuli detritici ai piedi dei monti. E' compreso inoltre un tratto del fiume Marecchia con vegetazione dei greti, canneti a Canna di Plinio, prati umidi e terrazzi aridi. Flora protetta (orchidee).

4.2 Quality and importance

Specie vegetali CORINE appendice K: Himantoglossum adriaticum, Orchis coriophora. Specie vegetali RARISSIME: Plantago maritima. Specie animali: Chalcides chalcides, entità olomediterranea, in regione legata ad ambienti costieri e del Contrafforte Pliocenico che presentano caratteristiche bioclimatiche e vegetazionali di tipo mediterraneo. Scarse conoscenze sulla distribuzione ed ecologia di popolazione. Distribuzione frammentata. Inoltre nidificazione di Pernis apivorus, Circus pygargus, Calandrella brachydactyla. Importante popolazione ittica nel fiume Marecchia. Sito di presenza di Vertigo angustior. Importante stazione di Coenagrion mercuriale presso Pietracuta (San Leo). Importante garzaia con presenza di Egretta garzetta, Nycticorax, nycticorax, Ardeola ralloides, Phalacrocorax pygmeus. Presenza invernale e primaverile di Botaurus stellaris.

4.3 Threats, pressures and activities with impacts on the site

The most important impacts and activities with high effect on the site

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i o b]
L	F02		i
M	E01		i
M	G08		i
M	B29		i
M	G11		i

Positive Impacts			
Rank	Activities, management [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i o b]

Rank: H = high, M = medium, L = low

Pollution: N = Nitrogen input, P = Phosphor/Phosphate input, A = Acid input/acidification, T = toxic inorganic chemicals, O = toxic organic chemicals, X = Mixed pollutions

i = inside, o = outside, b = both

4.4 Ownership (optional)

4.5 Documentation

5. SITE PROTECTION STATUS (optional)

5.1 Designation types at national and regional level:

[Back to top](#)

Code	Cover [%]	Code	Cover [%]	Code	Cover [%]
IT13	40.0	IT00	60.0		

5.2 Relation of the described site with other sites:

5.3 Site designation (optional)

6. SITE MANAGEMENT

6.1 Body(ies) responsible for the site management:

[Back to top](#)

Organisation:	ENTE GESTORE: Regione Emilia-Romagna
Address:	recapiti ed email consultabili sul web: http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/consultazione/enti-di-gestione/enti-gestione-parchi
Email:	-

6.2 Management Plan(s):

An actual management plan does exist:

<input checked="" type="checkbox"/> Yes	Name: Piani di Gestione del sito IT4090002 - Torriana, Montebello, Fiume Marecchia Link: http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/strumenti-di-gestione/misure-specifiche-di-conservazione-piani-di-gestione/elenco-documenti-approvati-per-sito-piani-di-gestione
<input type="checkbox"/> No, but in preparation	
<input type="checkbox"/> No	

6.3 Conservation measures (optional)

Le Misure Specifiche di Conservazione sono consultabili alla pagina web del sito: <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/siti/it4090002>

7. MAP OF THE SITES

[Back to top](#)

INSPIRE ID:

Map delivered as PDF in electronic format (optional)

Yes No

Reference(s) to the original map used for the digitalisation of the electronic boundaries (optional).

267NO 256SO 1:25.000 UTM